Anno 55 - Numero 106

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 4 Maggio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3.

Nuovi orientamenti

PARTITI e SINDACATI

Nelle parentesi di calma concesse ai cittadini italiani tra un annuncio di rivoluzione ed un convegno interalleato, molto si discute di partiti e di politica interna. non c'è discussione di specialisti o di dilettanti in codesta arcana scienza od arte che sia, la quale non si chiuda invariabilmente, con malinconiche constatazioni sull'atonia dei partiti medi, sul sonno profondo della borghesia, sulla mancanza di organizzazione per cui tante e valide forze del pensiero e della produzione rimangono estranee all'attività politica nazionale. Non mancano le proposte e le generose audacie di novatori; ma nell'orbe della politica di terre inesplorate non ce n'è più: Lenin ha iniziato il suo impero plagiando Proudhon e poi s'è corretto; il comunismo egualitario moscovita discende dal Medio Evo, quando alcuni illusi, male interpretando i testi della Bibbia, volevano, in nome delle agapi apostoliche, l'uguaglianza fra i cristiani, e, tra i suoi predecessori, possano contare anche gli anabattisti che nel '500 insanguinarono la Germania al grido di: «uguaglianza!»....

Nulla di nuovo essendoci sotto il sole della politica, non può far meraviglia che anche fra noi ci si riduca a palliare antiche idee e vecchi programmi col nome di nuovi partiti e si tenti di galvanizzare i morienti partiti con iniezioni di presunte novità programmatiche. I risultati sono molto modesti, tanto, che dalle elezioni politiche ad oggi, astraendo dalla gara tra socialisti e popolari, gli altri partiti non hanno fatto progresso alcuno; la loro situazione nel Paese e alla Camera è immutata e le ricordate malinconiche riflessioni sono ricche di fondamento.

Ma se queste conclusioni son esatte dal punto di vista tradizionalistico dei rapporti e delle proporzioni tra partito e partito, bisogna riconoscere che un simile esame è affatto unilaterale e che sarebbe erroneo e arbitrario dedurre dalla stasi dei partiti, la stasi della vita politica generale del paese.

Oggi, anche tra le classi medie, di fronte alla crisi agonica dei partiti, sorgono e fioriscono le associazioni sindacali. Questa antitesi tra la vitalità delle due più tipiche forme di associazione, costituisce fra tutte le incertezze di questo caotico periodo, un fenomeno non ancora posto in luce e che porta in sè non solo i detriti di un passato in rovina, ma anche i germi di un nascente avvenire.

In pratica avviene così: se si indice un convegno per costituire un partito od una associazione politica, pochi intervengono e quei pochi formano la solita élite di aspiranti al bastone di maresciallo o agli altri maggiori o minori oneri ed onori; se invece si lancia l'invito ad una categoria — industriali, agricoltori, commercianti, professionisti, ecc. — per creare un sindacato, nessuno mancherà all'appello.

Perchè? — Se si volesse cedere a tutte le tentazioni di questo interrogativo, ci sarebbe da scrivere assai più che un articolo. E, nell'inevitabile esame di coscienza, la borghesia, in questa sua difficile ora, dovrebbe riconoscere che la politica compie, contro di essa, qualche non iniqua vendetta. Infatti, fino a poco tempo addietro, gran parte della buona borghesia considerava la politica come un lusso o uno sport pericoloso, tanto che non c'era buon padre di famiglia che il figlio giovinetto non ammonisse a tenersene sempre lontano e non c'è alcuno di noi che non abbia udito, nel quotidiano commento alla vita, gli elogi di quei tali uomini dabbene che, secondo la consueta frase laudativa, «non si occuparono mai di politica» e tutti sappiamo che questa astensione era ed è tuttora un titolo di successo nelle libere professioni... Oggi che la morsa della lotta politica stringe la vita di tutti, questa antica avversione, fatta quasi sempre di viltà, si va attenuando, ma essa costituisce ancora uno degli elementi di crisi della nostra vita pubblica. C'è poi un senso di sfiducia che ha origine dalla confusione tra uomini e principii; confusione che raggiunge spesso l'identificazione, talchè non prestando fede agli uomini, non si crede nemmeno ai grandi principi che son immutabili, eterni. Si aggiunga una grande deficienza di cultura politica, non compensata dall'esser nipoti di Macchiavelli; ma anche qualora avessimo, come in Inghilterra, delle cattedre di politica, resterebbero tra noi prevalenti le cause storiche e psicologiche, qui appena accennate e che nella fiacca disorientata politica dei governi passati e presenti, trovano la sintesi e l'aggravante.

Invece, l'associazione sindacale esercita un richiamo sicuro. I fatti economici riaffermano la loro preminenza sui fatti politici: alle astrazioni dei programmi politici si preferiscono i postulati concreti dei programmi economici, nei quali ciascuno vede riflettersi l'interesse proprio e quello della categoria cui appartiene. La solidarietà degli interessi ha una sua legge imperiosa. La supremazia dei capi che nei partiti è cagione di dissensi, di invidie, di forzate sopportazioni, è invocata e sorretta, nei sindacati, come sicura garanzia di successo. Là è funzione decorativa, qui è azione onusta di responsabilità.

Nel passato, l'attività sindacale sorta in Inghilterra ed in Germania e di là venuta in Italia, era un monopolio del proletariato. La borghesia, individualista per sua essenza e per tradizione, non poteva adattarvisi; ma ormai la legge dura della necessità le impone di sacrificare l'assoluta indipendenza dell'individuo per la salvezza comune. Sacrificio più di forma che di sostanza, perchè l'individualismo è insopprimibile, nè può temere il prevalere, sempre transitorio, dell'una o dell'altra forma di associazione.

Così dunque lo spirito associativo, che non varca la porta dei partiti, entra per la finestra dei sindacati; e la definizione aristotelica dell'uomo è fatta salva!

*

Molti sono i segni di questo nuovo indirizzo. Nei giorni scorsi a Roma è stata costituita e proclamata in Campidoglio, la «Confederazione generale dell'Agricoltura». Già forte di trecento grandi associazioni locali, essa si propone di riunire con nuova disciplina tutti gli agricoltori italiani in nome di un programma sociale ed economico tutto pervaso da una viva modernità di pensiero. Quando si pensi all'assoluta prevalenza della nostra questione agraria, è chiara la importanza che l'organizzazione sindacale degli agricoltori assume di fronte alla economia nazionale. Dal punto di vista politico, la grande manifestazione del Congresso in difesa della piccola proprietà e in favore del suo sviluppo, basta a dimostrare che la nuova Confederazione, che sorge a fianco della Confederazione generale del Lavoro e della Confederazione Generale dell'Industria, costituirà anche uno dei grandi fattori della nostra politica.

Perchè questi organismi non possono più avere un carattere esclusivamente economico. L'esempio ci viene dalla Confederazione del Lavoro: per quanto essa proclami di agire nel solo campo economico, tutta la sua azione è eminentemente politica e la recente lotta combattutasi a Torino fra essa e la Confederazione degli Industriali per una questione politica, ci prova come ormai l'azione dei sindacati assorba e superi l'azione dei partiti politici. La vittoria degli industriali torinesi val bene una vittoria elettorale.

Tra i sindacati affini saranno poi necessarie e facili le intese su principii di indole generale. Già si parla, infatti, di un'azione in tal senso fra la Confederazione dell'Agricoltura e quella dell'Industria ed è da augurarsi che, nonostante le divergenze di vedute circa la politica doganale, una alleanza tra i due forti organismi si stabilisca salda e duratura.

All'infuori, dunque, della vita tradizionale dei partiti, momentaneamente immota, la borghesia produttrice vive e si rinnova seguendo una tendenza sindacale che sarà feconda di risultati economici e politici. Insistere, in questo momento, su vecchie formule, per restaurare o inaugurare i partiti, trascurando questo nuovo indirizzo associativo, sarebbe un gravissimo errore.

La vitalità non può patire costrizioni. La classe media, la borghesia che lavora e produce, va ora organizzandosi seguendo l'esempio di altre classi per non trovarsi in condizioni di inferiorità nelle competizioni sociali. Niente, quanto l'uguaglianza delle forze e delle armi può condurci alla pacificazione e all'armonia.

Piero Pisenti

Che cosa avviene

ALLA STAZIONE DI PONTEBBA?

ROMA, 2. — L'«Epoca» riceve da Pontebba che a quella dogana svincolano giornalmente un centinaio di carri di merci di cui è vietata la importazione. Da oltre un mese sono giacenti a Pontebba 13 carri di pasta da Torre Annunziata e 46 di lenticchie da Novi Ligure diretti in Austria e là fermati, mancando i permessi di esportazione. Che dire poi di diecine di vagoni di generi alimentari, compresi grassi ed olii che filano sotto scorta militare e quindi senza permesso? Il trucco — un po' tardi — è stato scoperto e procedimenti sono in corso. Due vagoni di grassi furono sequestrati e giacciono da oltre un mese a Udine, a disposizione del Tribunale di guerra di Trieste. Perchè non si vendono? Si attende forse come qualche interessato si è espresso, di fare il verbale di merce distrutta? Si tratta di 200 mila lire di roba!

In questa scandalosa faccenda — per cui si sta istruendo il processo al Tribunale Militare di Trieste — abbiamo anche noi ricevuto da tempo una lunga lettera che per ragioni di spazio non ci fu possibile ancora di pubblicare.

Provvedimenti per frenare

le illecite speculazioni dei mediatori di contrabbando

ROMA, 3. — Il sottosegretario per gli approvvigionamenti on. Soleri ha dato categoriche disposizioni perchè gli uffici e gli enti incaricati della distribuzione dei generi alimentari acquistati dallo Stato non entrino in rapporto per eventuali cessioni se non con ditte che siano regolarmente iscritte alla Camera di commercio e che esercitino effettivamente il commercio, oltrechè ben inteso colle cooperative e cogli enti di consumo.

Queste disposizioni saranno applicate col maggior rigore e tendono ad impedire che commercianti e mediatori improvvisati o sedicenti rappresentanti di cooperative o rappresentanti di cooperative fittizie ed in genere speculatori che non hanno alcuna preparazione e non offrono serie garanzie richiedano ed ottengano partite di merci che poi a loro volta rivendono a terzi. Il lucro spesso esorbitante di questi ultimi intermediari va a scapito dei consumatori e dei veri commercianti, mentre è necessario che il commercio dei generi alimentari sia sottratto a tutti i tentativi di illecita speculazione.

La festa del primo maggio

Come si è svolto in Italia

ROMA, 3. — Notizie pervenute dalle provincie al governo recano che il primo maggio è trascorso nella più perfetta calma e che l'astensione dal lavoro fu pressochè completa avendo partecipato i lavoratori di ogni gradazione politica. Nelle principali città si ebbero cortei e comizi svolti ordinatamente. Solo a Torino e a Pola si deplorano incidenti dovuti alla intemperanza di pochi elementi anarchici che tentarono di provocare disordini. Ma il pronto intervento della forza pubblica ed il buon senso delle masse operaie riuscirono subito a ristabilire la calma.

A Milano, a Bologna, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Napoli e in tutte le altre maggiori città, non vi furono incidenti sia nei comizi, che durante il passaggio dei cortei.

GLI INCIDENTI DI TORINO

Ecco la cronaca di Torino.

Alle ore 10, in Corso Siccardi, di fronte alla Camera del lavoro, ha avuto luogo un Comizio indetto dalla Sezione torinese del Partito Socialista. Hanno parlato diversi oratori. Finito il comizio, si è formato un corteo, composto di parecchie migliaia di persone che percorse i Corsi Siccardi, Vittorio Emanuele, XX Settembre e Garibaldi, fino a Piazza dello Statuto, dove avrebbe dovuto sciogliersi.

Quando i dimostranti giunsero in Corso Venti Settembre, hanno cominciato a lanciare insulti e fischi alle regie guardie che si trovavano agli ordini del Commissario Falchi, non si sono però verificati incidenti ed il corteo ha proseguito abbastanza calmo: Allorchè esso giunse in Piazza Statuto un gruppo di anarchici che portavano la bandiera con la scritta «Unione comunista anarchica piemontese», uniti ai dimostranti, hanno cominciato a lanciare ingiurie contro un gruppo di guardie regie agli ordini del vice questore cav. Tabusso e poi hanno cominciato a lanciare sassi. Il cav. Tabusso si è recato a parlare col gruppo di anarchici, invitandoli alla calma. A questo punto sono partiti contro gli agenti prima alcuni colpi di rivoltella, e poi una bomba. La guardia Pelitto Ettore è rimasta ferita da tre scheggie di bomba alla testa. Trasportata all'ospedale, nonostante che le scheggie siano state estratte, versa in gravi condizioni. E' rimasta pure ferita, non gravemente, la guardia Petrin Giuseppe. Gli agenti hanno risposto con una scarica. I due borghesi morti sono Botta Matteo di anni 42 e Centro Arduino finora non meglio identificato. Vi furono una trentina di feriti.

Verso le ore 22 la forza pubblica è dovuta intervenire in via della Zecca per sciogliere, in conformità all'ordinanza prefettizia, un gruppo di dimostranti, uno dei quali ha sparato due colpi di rivoltella contro le guardie regie, senza colpirle. Un colpo di moschetto ha ferito al capo il dimostrante, ma non gravemente. Dopo la medicazione, questo è stato tradotto in questura. Quasi alla stessa ora in piazza Vittorio Veneto, un forte gruppo di dimostranti veniva sciolto dalla forza pubblica, che al suo apparire è stata accolta da sassate e da colpi di rivoltella. E' stato ferito piuttosto gravemente un vice-brigadiere. Un agente investigativo ha riportato ferite leggere. Sono stati operati numerosi arresti.

L'INCIDENTE DI POLA

Un altro conflitto è avvenuto a Pola. Quivi, dopo un comizio indetto dai socialisti, la folla, invece di attenersi al percorso prestabilito con il segretario della Camera del Lavoro, ha voluto penetrare nelle vie che erano sbarrate dalla forza. Sono stati suonati due volte gli squilli ai quali è stato risposto con un lancio di tegole da tetti, sopra gli arditi che si trovavano in servizio di pubblica sicurezza.

I soldati, prima di aprire il fuoco, hanno ripetuto tre volte gli squilli di uso. Dalla folla sono partiti due colpi di rivoltella. Un maggiore dei carabinieri è stato percosso ed un bersagliere è stato ferito. Un colonnello ed alcuni soldati sono stati feriti dalle tegole lanciate dai tetti. I soldati hanno allora dapprima sparato in aria e poi contro i dimostranti. Si deplorano due morti e quattro feriti gravi ed una trentina di feriti leggeri. L'ordine è stato ristabilito.

L'AGGRESSIONE DI UN MUTILATO A MILANO

Unico incidente di nota della giornata, a Milano, è stata l'aggressione al capitano mutilato Taglini Mario, che venne disarmato della rivoltella da alcuni giovinastri, i quali tirarono contro il capitano 15 colpi della sua stessa rivoltella, però senza colpirlo. Gli assalitori si sono poi dati alla fuga.

Il Primo Maggio a Udine

Giornata calmissima. Un bel sole che consigliò numerose brigate di cittadini a riversarsi nei vicini ridenti paeselli, per godere la pace di una giornata di festa.

Tutti i negozi chiusi; chiusi almeno in apparenza, tutti i caffè, bars, ristoranti, ecc. La mattina, verso le ore 10, sulla Piazza XX Settembre ebbe luogo l'annunciata riunione dei socialisti e degli operai che la Camera del lavoro di Udine aveva invitati per la dimostrazione.

Da Lavariano giunse la banda, entrando per Porta Aquileia e percorrendo via della Posta.

I socialisti di Feletto Umberto, in corteo, entrarono da Porta Gemona e tutti si adunarono in Piazza XX Settembre, formando il corteo alla testa del quale vi erano numerose bandiere rosse e nere delle diverse leghe socialiste ed anarchiche.

Al canto dei soliti inni, il corteo avanzò per via Cavour e si portò in Castello, dove si tenne il Comizio.

IL TRICOLORE DELLA PATRIA provoca le proteste dei socialisti

L'Amministrazione Comunale da molti anni credette doveroso di partecipare alla festa del primo maggio, dando libertà agli operai, adottando l'orario festivo per gli impiegati, tenendo cioè gli uffici aperti solo fino a mezzogiorno per il servizio del pubblico o finalmente esponendo le bandiere.

Il giorno di venerdì 30 aprile il Sindaco aveva avuto assicurazioni dalla Camera del lavoro che i servizi comunali non sarebbero stati per nulla disturbati dal comizio socialista, che si doveva tenere nel cortile del Castello; In tale fiducia, da parte del Comune non venne presa nessuna disposizione diversa dalle consuete; ed il Sindaco, nonchè gli assessori Borghese e della Porta, assieme a tutto il personale, si trovavano alla solita ora alla sede comunale.

Senonchè verso le dieci, una numerosa deputazione del Comizio si presentò, chiedendo di parlare al Sindaco. Tosto ricevuta, la deputazione fece presente che la esposizione della bandiera sembrava una provocazione da parte del Comune di fronte alla festa operaia, e pregò il Sindaco, onde evitare pericolose e vivaci reazioni della folla, che il tricolore fosse immediatamente levato.

Il Sindaco osservò come l'esposizione della bandiera, anzichè essere una provocazione, rappresentasse un segno di cordiale partecipazione del Comune alla solennità operaia; come da tempo l'Amministrazione democratica avesse incluso nel novero delle feste comunali anche il primo maggio, quale atto di riguardo verso i lavoratori, e come egli non intendesse di ritirare il vessillo che rappresenta l'unità della nazione... non essendo ancora stato adottato da noi... il regime dei sovietti.

La Commissione insisteva.

Il Sindaco continuò nella sua opera di persuasione, alla quale si erano associati i colleghi Borghese e della Porta, e concluse pregando alla Commissione di far presenti al Comizio le considerazioni che egli ed i colleghi erano andati esponendo. La Commissione propose che il sindaco stesso desse spiegazioni alla folla, desiderio che il Sindaco accoglieva avviandosi verso il piazzale assieme all'assessore Borghese. Senonchè, durante queste lunghe trattative, il corteo andava riordinandosi per discendere. La bandiera rimase, beninteso, al suo posto, ma non mancò qualche grido e qualche fischio da parte dei dimostranti.

Ad onore della città merita di essere rilevato che i più rumorosi tra gli intervenuti erano gli ascritti alle leghe dei Comuni vicini.

AL CIMITERO

Dopo numerosi discorsi, il corteo si ricompose e si avviò al Cimitero.

Giunto però in via Poscolle, accadde un altro incidente. La comparsa di un picchetto di arditi venne accolta con fischi e grida di: «Abbasso gli arditi!».

Però il pronto intervento degli ufficiali pose fine all'incidente.

Al Cimitero parlò l'on. Cagnoni, ricordando i morti caduti in guerra.

Il corteo ritornò poi in città, dove si sciolse senza incidenti.

Come si è svolto in Francia

PARIGI, 2. — La giornata del 1.o maggio è passata calma nell'insieme della città di Parigi ed in tutta la Francia. La fisonomia della città aveva un carattere tutto particolare. Molta gente passeggiava sui boulevards. Il servizio degli omnibus, degli automobili e della metropolitana funzionava al mattino parzialmente. Nel pomeriggio la circolazione dei trasporti era quasi normale, mercè i volontari, i quali si erano presentati in così gran numero, che le Compagnie dovettero declinare il concorso di molti di essi.

I servizi pubblici funzionarono in modo normale.

L'«Agenzia Havas» dice che il movimento di sciopero alla fine della giornata può essere considerato come fallito, mentre si segnava un miglioramento, oltrechè nel servizio ferroviario, anche in quello degli altri trasporti.

Verso la sera vi sono stati alcuni incidenti in vicinanza della Borsa del lavoro, dove alcuni elementi avanzati, riunitisi, hanno fatto una dimostrazione contro il servizio d'ordine. La polizia ha dovuto intervenire. Sono avvenute colluttazioni e sono stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Vi sono alcuni feriti, tra cui il deputato socialista Alessandro Blanc, colpito poco gravemente alla testa. Sono stati operati una ventina di arresti.

Dispacci dalla provincia segnalano che l'ordine ha regnato dovunque.

Gli incidenti della serata a Parigi

PARIGI, 2. — La giornata di ieri a Parigi è terminata senza incidenti. Al boulevard Magenta verso le ore 18.30 un gruppo di dimostranti sono penetrati nel negozio di un armaiuolo. — Avvenne un conflitto nel quale furono sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Uno dei dimostranti rimase ucciso e secondo i giornali, probabilmente da un colpo sparato da un altro dimostrante.

Durante la serata le vie parigine hanno avuto la solita animazione specialmente il centro ove molta gente si era recata a passeggio. La città era illuminata come ordinariamente a gas. Alle 21.20 siccome molta folla occupava la Piazza della Repubblica la polizia fece sgombrare la piazza stessa. Ne seguirono alcuni tafferugli tra agenti e dimostranti. Furono operati vari arresti. Verso le 23 la calma era completamente stabilita. In totale sono stati operati una cinquantina di arresti durante la giornata a Parigi e una decina di essi sono stati mantenuti. Dispacci dalla provincia recano che le manifestazioni si sono svolte ovunque tra una completa calma.

Come si svolge lo sciopero

DEI FERROVIERI IN FRANCIA

PARIGI, 3. — Al ministero dei lavori pubblici si dichiarava ieri che la situazione delle reti è immutata. Si conferma la revoca dei ferrovieri di tre stazioni, del personale delle reti di stato. La giornata di ieri è passata in calma assoluta. Non si è verificata alcuna modificazione sensibile della situazione delle varie reti. Lo sciopero dei ferrovieri resta parziale con una tendenza a migliorare. Salvo che sulle reti dello stato, ovunque il traffico è stato normale per l'aiuto dei volontari e per la buona volontà del personale non scioperante. I treni delle grandi linee circolano come di consueto, i treni di derrate alimentari sono stati assicurati da servizi regolari.

Lo sciopero si è esteso

ALLE MINIERE E AI PORTI

PARIGI, 3. — Nel consiglio di gabinetto tenutosi stamane sotto la presidenza di Millerand, il ministro dei lavori pubblici ha esposto la situazione sulle ferrovie, nelle miniere e dei porti. Egli ha constatato il funzionamento di tutti i servizi pubblici, i quali hanno potuto facilmente essere assicurati, perchè la grande maggioranza degli operai e degli impiegati è rimasta al suo posto e grazie al concorso dei volontari ai quali il ministero ha deciso di presentare i ringraziamenti del governo. Sulla Paris - Lyon - Mediterranée dall'insieme delle notizie la situazione rimane stazionaria. Il servizio dei treni viaggiatori ha funzionato regolarmente e tutti i treni a lungo percorso sono arrivati a Parigi in orario. Cinque o sei treni locali sono stati soppressi. L'affluenza dei viaggiatori è più considerevole di ieri. Sulla linea di Orleans la circolazione tra Parigi e la provincia è stata assicurata in modo normale. Numerosi allievi della scuola superiore di elettrotecnica sono stati inviati sulle reti allo scopo di sostituire il personale mancante. Il servizio dei treni viaggiatori dei sobborghi ha funzionato regolarmente. Per quanto riguarda questi servizi la situazione è molto migliore che nei precedenti scioperi. Nel Nord ed all'Est il servizio dei treni è normale. Queste stazioni hanno ripreso la loro consueta fisonomia. Il numero dei viaggiatori è sempre considerevole. I treni dei sobborghi trasportano i lavoratori che lavorano a Parigi negli stabilimenti dove lo sciopero è parziale.

Il deragliamento d'un treno

UN MORTO E DIECI FERITI

DIGIONE, 3. — Un treno proveniente da Marsiglia ha deviato presso Alesci. La locomotiva, il tender e due vagoni si sono rovesciati. Il macchinista è rimasto ucciso, il fuochista e un allievo della scuola centrale che era nella locomotiva sono rimasti feriti; cinque viaggiatori sono pure rimasti gravemente feriti, altri 5 leggermente sono stati trasportati a Parigi.

Un appello di Millerand

al buon senso dei lavoratori

PARIGI, 3. — Il Presidente del Consiglio, Millerand ha dichiarato al rappresentante dell'«Agenzia Havas» che la Francia vittoriosa e pacifica, per guarire dei malanni della guerra, ha bisogno di lavorare e di produrre. Ora, senza invocare alcuna rivendicazione di classe, si domanda ai ferrovieri, ai minatori ed agli iscritti marittimi di scioperare, aggravando così la crisi del caro-viveri, della quale essi sono le prime vittime e ciò all'indomani del voto del Parlamento che estende ai lavoratori della cave di Ardesia la legge sulle pensioni.

Coloro che parlano di nazionalizzazione, ha continuato Millerand, sono incapaci di dare una formula, netta e pratica. Accenna ai provvedimenti che verranno presentati alla Camera. L'opinione del pubblico che vuole lavorare in pace, è nettamente ostile ad una agitazione creata con appelli allo sciopero, all'unico scopo di preparare movimenti rivoluzionari. Il Governo, fiducioso, si appella al buon senso ed al patriottismo dei lavoratori per sventare tali mene criminali e farà tutto il suo dovere, che è di mantenere l'ordine e di assicurarne la protezione del lavoro.

La festa solennizzata a Vienna

VIENNA, 3. — Il primo maggio è stato solennizzato a Vienna e nella provincia in completa calma con feste riunioni e cortei. I teatri e i negozi le officine erano chiusi.

GRAVE SCIOPERO ALL'ARGENTINA

BUENOS AYRES, 2. — Nella regione del Gran Chaco, nello Stabilimento per la lavorazione del tannino, è scoppiato uno sciopero che ha dato luogo a sanguinosi incidenti. Il direttore dello Stabilimento, Edoardo Bianchini di Como, è stato ucciso dagli scioperanti. Vi sarebbero una settantina di morti.

I DUE NUOVI GENERALI MANDATI

contro i ribelli dell'Anatolia

COSTANTINOPOLI, 3. — Il ministro della guerra continua attivamente a prendere disposizioni per spezzare la resistenza dei ribelli nell'Anatolia. Il generale Zeki Pascià è stato nominato ispettore generale dell'Anatolia e il generale Suleiman Ches ex ministro della guerra è stato incaricato del comando degli effettivi dell'esercito di repressione il cui concentramento avviene a Ismid.

NUOVI INCIDENTI IN CILICIA

PARIGI, 3. — A proposito dei nuovi incidenti nella regione della Cilicia, occupata dalle truppe francesi, nei circoli autorizzati si dichiara di non averne conoscenza.

Documenti diplomatici olandesi

LA PUBBLICAZIONE DI UN LIBRO ARANCIO

L'AJA, 2. E' stato pubblicato un «Libro Arancio» olandese sugli avvenimenti politici degli ultimi due anni. Esso contiene documenti sulle indennità chieste alla Germania per le navi affondate e danneggiate comprese quelle del comitato di soccorso per il Belgio. I tedeschi rifiutano le indennità agli equipaggi e alle loro famiglie e gli olandesi si sono perciò rivolti agli alleati. Il «Libro Arancio» contiene le note già pubblicate e scambiate con le potenze a proposito della estradizione dell'ex Kaiser. Seguono alcuni documenti sugli aiuti dati dagli olandesi per la restaurazione della Francia settentrionale ed altri che spiegano il punto di vista olandese per quanto riguarda la navigazione sul Reno. Il governo olandese sostiene che i principi del trattato vigente devono essere mantenuti e che non devono prevalere nel nuovo regolamento norme diverse da quelle che furono decise a Versailles e che non potrebbero essere realizzate senza la partecipazione dell'Olanda ad ulteriori trattative. Comunicazioni in questo senso furono fatte in senso amichevole ai governi di Londra, Parigi, Roma, Washington e Tokio. Il «Libro» contiene infine un resoconto di pratiche di indole economica svoltesi fra l'Olanda e le potenze estere dal 1.o gennaio 1918 in poi.

Un furto di alcuni milioni

AD UN CORRIERE DIPLOMATICO

VIENNA, 2. — Il corriere diplomatico dell'Ucraina in Grecia, Clausmann mentre passava per Vienna è stato derubato in un albergo di parecchi pacchetti di banconote per un valore di alcuni milioni di corone. I giornali dicono che autore del furto sarebbe un altro corriere ucraino certo Granwky il quale si sarebbe dato alla fuga.

LA MORTE DELLA PRINCIPESSA EREDITARIA DI SVEZIA

STOCCOLMA, 3. La principessa ereditaria di Svezia è morta in seguito ad avvelenamento derivato da risipola.

NIZZA, 2. Il Re di Svezia informato del decesso della principessa ereditaria ha lasciato Nizza per ritornare a Stoccolma. Il Re si reca direttamente a Strasburgo ove sarà formato un treno speciale per Baden. Egli sarà raggiunto quivi dalla Regina di Svezia.

Divieto di oggetti d'arte

PARIGI 3. — Il «Journal Officiel» pubblica un decreto che autorizza la requisizione dei mezzi di trasporto diversi dal materiale rotabile nei dipartimenti della rete dello stato e di quelle della Paris - yon - Mediterranée e della compagnia di Orleans. Pubblica pure un decreto che proibisce a datare dal 2 maggio l'uscita di oggetti di arte e di ammobigliamento di data anteriore al 1830, nonchè opere di pittori, scultori, disegnatori e incisori morti da oltre venti anni.

PER L'APPLICAZIONE DEL TRATTATO DI SAINT GERMAIN

PARIGI, 30. — Margene relatore della commissione per il trattato di Saint Germain si recherà prossimamente per alcuni giorni a Vienna allo scopo di informarsi della situazione dell'Austria.

Gravi disordini a Viareggio

per una questione di giuoco

VIAREGGIO, 3. — In seguito ad un diverbio sorto fra giocatori di football di Zucca e di Viareggio, la forza pubblica dovette intervenire. Un carabiniere, colpito da una sassata, estrasse la rivoltella, e con un colpo uccise l'arbitro Morganti. In seguito a questo fatto, la folla si rivoltò contro la forza, che dovette ritirarsi sopraffatta. La caserma della Marina e quella del Balipedio furono invase. La Stazione ferroviaria venne bloccata, i fili telegrafici e telefonici furono rotti, i treni arrestati.

Furono inviati rinforzi dalle città vicine e stamane la calma ritornò completamente nella città.

LA DISGRAZIA AUTOMOBILISTICA toccata all'amm. Orsini

PARIGI, 2. — Un dispaccio da Berlino al «Petit Parisien» annuncia che il capo della missione militare italiana, contrammiraglio Orsini, rimase ferito abbastanza gravemente in un accidente automobilistico, mentre faceva una escursione colla famiglia.

I carabinieri di Fiume

ricordano la giornata di Pastrengo

FIUME, 12. — La compagnia di carabinieri reali rimasti qui, sotto il comando del capitano Vadalà, ha commemorato oggi la festa dell'arma — giornata di Pastrengo. Il Consiglio Nazionale votò un plauso all'opera dei carabinieri ed elargì loro 50 mila corone, per esprimere la riconoscenza della città. Al capitano Vadalà un gruppo di cittadini offerse un anello con grosso brillante. I carabinieri devolsero le 50 mila corone ai poveri di Fiume.

Il raid Roma-Tokio

Ferrarin giunto a Shangai

SHANGAI, 2. — L'aviatore italiano Ferrarin che compie il raid Roma Tokio, giunse qui oggi nel pomeriggio.

Il tenente Ferrarin non accusa alcuna stanchezza pel lungo viaggio fatto, e sue condizioni di salute sono eccellenti. L'apparecchio è in perfetta efficienza. Il tenente è stato oggetto di entusiastiche accoglienze da parte della colonia italiana e delle autorità italiane e cinesi e dalla popolazione.

Durante l'anno dell'invasione nemica (1917-1918)

CITTADINI BENEMERITI DEFUNTI

(Questa memoria Udinese doveva venire pubblicata sul giornale di sabato 1.o corrente, ma ci mancò lo spazio per inserirla e la pubblichiamo perciò solamente oggi).

Note ed impressioni

tratte dal Diario del cav. Raffaello Shuelz membro del Comitato Cittadino

1918 - APRILE - 30 - (MARTEDI')

Si sono compiuti ieri l'altro sei mesi della fulminea invasione nemica, e nulla indica ancora che abbia a cessare, non solo ma nemmeno a mitigarsi il giornaliero saccheggio delle case abbandonate; anzi i soldati Austriaci (i corpi Germanici da tempo hanno abbandonato quasi completamente i nostri paesi) ora col pretesto del sequestro del rame entrano senz'altro nelle case abitate e portano via quanto comoda a loro e nessuno può dir niente!

Il Presidente del Comitato — Cav. Nimis — e i Signori Co. Ronchi F. Braida P. Linussa B. Chiurlo ed altri hanno fatto reclamo tante e tante volte presso gli I. i R. i Commissari perchè cessi quest'azione di vera rapina; ma quei Signori Ufficiali Imperiali (parte italiani dal nome e qualcuno legato di parentela italiana se la cavano dicendo: «ricorrano ai Superiori Comandi militari». Così le soldatesche finiscono col portar via — senza buoni — quei pochi capi di bovini suini ecc., la scorsa provviste di farina, le pochissime vittuarie più necessarie per non morire di fame.

Coloro che si sono riparati al di là del Piave, ben difficilmente comprenderanno mai la indescrivibile e misera condizione dei pochi udinesi rimasti, e la nostra trepidazione non essendoci permesso di avere che ben poche notizie di loro.

Le sedute del Comitato cittadino, delle quali il fedele rendiconto è segnato con dettaglio nei verbali del Chiurlo, proverà indelebilmente la condizione nostra.

Oggi sono morti due benemeriti cittadini: il cav. Enrico Bruni e il prof. cav. Pontini, il primo — da tempo malato, ma sempre all'opera — cessò di vivere nella sua abitazione in Piazza del Duomo alle ore 8.45, il Pontini in Casa Gropplero, alle 14.

Mi trovai presente alla morte del Bruni, alla dolorosa scena di disperazione della buona Signora che lo assistette, come ben si può immaginare, ed ebbe cura di lui lungamente, di giorno e di notte, la Direttrice delle Scuole Sig.ra V. Piccinini.

I figli del Bruni nel giorno dell'invasione nemica non poterono trovar modo di unirsi ai genitori — come successe a molti altri — e si posero in salvo.

Amico di Lui, fino dall'infanzia, posso dire, più di altri; com'esso dalla umile condizione, seppe, con lo studio assiduo, divenire Insegnante apprezzato, indi Direttore Scolastico del Comune, premuroso e giusto, membro di parecchie Istituzioni e Commissioni cittadine e ripetutamente dal patrio Consiglio eletto a capo del difficile incarico di Presidente della locale Congregazione di Carità.

Nei primi e terribile giorni della invazione Germanica. Egli, ammalato, fu fra quei cinque cittadini, i quali, — auspice il Conte Ronchi — pure ammalato, convennero in Piazza V. E. e fra la massa soldatesca nemica, s'intesero er formare un Comitato udinese a tutela della poca e povera popolazione rimasta.

E fu in casa del Bruni che si tennero le prime sedute e poi, per prudenza, in casa del Co. O. di Prampero, gettando le basi per la formazione di quel Comitato cittadino provvisorio, che può provare lo'pera utilissima da esso prestata ai rimasti, delineando un programma di sua eventuale azione dopo ottenuto il riconoscimento di rappresentanti della città da parte del Comando Germanico.

Nel Comitato Cittadino il Bruni ebbe parte notevole e laboriosissima. Presiedette, per quanto i mezzi scarsissimi del Comitato lo permettevano, ai sussidi dei poveri ed ebbe poi la Direzione delle Scuole Elementari, riaperte con qualche difficoltà determinata dalla intromissione del Comando Austriaco. Si può dire che — specie in principio dell'azione del Comitato, per le dure condizioni fatteci, esso pure non avesse a soffrire — causa la sua irritabilità — qualche momento di esasperazione — che di poi svanì e nulla rimase mai più, proseguendo l'opera sua con serena e tranquilla azione.

Enrico Bruni lavorò per la sua città fino quasi all'ultimo giorno di Sua vita e la Rappresentanza Cittadina, lo volle onorare, anche in morte, con solenni funebri (per quanto i tristi giorni lo permettano) deliberando oggi stesso che la salma di Lui sia deposta nel tumulo dei benemeriti udinesi.

La memoria di questo egregio Uomo rimarrà lungamente impressa fra i colleghi di Lui, fra gli allievi, fra i cittadini e fra gli amici numerosissimi per le opere benefiche educative da Esso compiute e per le quali dedicò la intera esistenza.

Oggi stesso, 30 Aprile, nelle ore pomeridiane, mentre alcuni membri del Comitato si occupavano nell'Ufficio della sede piano terra - presso l'ex Banca Cattolica venne comunicata la notizia della morte del Cav. Ing. Antonio Pontini, professore di costruzioni dal 1867 nel nostro Istituto Tecnico.

Aveva 86 anni, ed era nato a Terzo d'Aquileia.

Fu uomo di svariata coltura ed insegnò in modo mirabile a parecchie generazioni di giovani, i quali fanno onore a Lui ed a loro stessi nell'esercizio professionale.

Artista delicato ed originale, ebbe notevoli distinzioni per riproduzioni di paesaggi e di località importanti. Rigido al dovere, fu giusto e generoso e molti sono stati gli studenti poveri che Esso efficacemente aiutò coi propri mezzi.

Per le belle sue doti appartenne alle principali Commissioni Tecniche ed Artistiche della Città e della Provincia, apprezzato dai Governo, fu membro Vice-Presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti.

Lascia cara memoria di sè fra i numerosissimi allievi sparsi in tutto il Friuli, i quali lo ricorderanno anche ai loro figli, come un uomo di alta intelligenza, di vastissima coltura e di cuore generoso.

Diceva in questi ultimi giorni, a chi lo andava a salutare, **che nella misura consentita dalle attuali circostanze di guerra vorrebbe ricordarsi di un qualche Istituto Cittadino e del Comune di Udine con alcune opere letterarie.**

Alla memoria dell'amato Maestro tributano il rimpianto i numerosi friulani ch'esso beneficò, in forma gentile e delicatissima in parecchie circostanze.

Il prof. Pontini, noto per le sue originalità, benefico e buono sempre, adoperava talvolta nell'esercizio delle sue cariche, note argute e satiriche con molta dolcezza, mettendo in rilievo manchevolezze che erano verissime.

Subito dopo la invasione nemica, quando seppe che qualcuno dei suoi ex allievi o stretti conoscenti, facevano parte del Comitato Cittadino, con molta arguzia inviava ad essi auguri e saluti sulle artistiche cartoline da esso disegnate (rappresentanti vedute di paesaggi o di Castelli friulani) e parodiando il frasario dell'epoca del Direttorio, le indirizzava e le inviava, con mezzo privato, così:

«Al Cittadino ecc....
salute A. P.».

Coloro che possedono le artistiche cartoline o acquarelli da Esso eseguiti (e ne teneva parecchi di questi pregievoli lavori in casa) hanno senza dubbio un'assai ambita memoria del valente uomo e dell'egregio artista.

Un cenno sul gen. germ. von Otto Below in una seduta del Comitato

Come ho fatto per gli altri estratti dal Diario, pubblicati su questo giornale e sulla «Patria del Friuli», a moltissimi avvenimenti cittadini aggiunsi alcune Note, così a questa del 30 Aprile trovo necessario di dare quelle informazioni e spiegazioni non dette da altri.

Coloro fra gli abitanti di Udine che udirono le tristi notizie militari giunte dal fronte di combattimento nel giorno di Mercordì 24 Ottobre, confermate il 25 (principio della fuga degli abitanti) che videro le continue, ininterrotte perlustrazioni degli aeroplani nemici su Udine e dintorni nel 26, che ebbero certa notizia dell'abbandono della difesa dei nostri a Caporetto e la frettolosa ritirata dell'esercito nazionale, la evacuazione di Udine di tutte le Autorità Civili e Militari e di tutti gli Uffici dello Stato e di molta popolazione nei giorni 26 e 27, ad onta delle ingannatrici informazioni date al Sindaco che **Udine non correva alcun pericolo** (comunicazioni del Comando del 26), nonchè l'esodo quasi totale della Cittadinanza nelle ore antimeridiane della Domenica 28, dopo le asprezze degli ultimi nostri Arditi; e prima delle 9 Ufficiali e soldati nostri battendo alle porte delle case gridavano: **Fuggite, fuggite,** e alcuni (per indur la gente a sloggiar presto) dicevano: **noi abbiamo ordine di applicare l'incendio!** — coloro che udirono prima poco lontano il cannoneggiamento nemico e poi prossimissimi i colpi delle mitragliatrici, le granate lanciate su Udine e dintorni, gli scoppi lontani e vicini dei depositi di munizioni, l'inizio degli incendi, il nemico Germanico in possesso della Città alle ore 13 della stessa Domenica, con le scariche dei fucili tedeschi per le vie in segno di possesso, e verso sera l'inizio degli incendi lungamente durati come un cerchio di fuoco intorno a Udine e il saccheggio, mai cessato di poi, le bombe lasciate cadere su Udine dai nostri aeroplani durante la stessa notte, ecc. ecc., e le devastazioni di tutto ecc., non è da meravigliarsi se da questo immane disastro restarono colpiti, se per qualche giorno mancasse loro affatto il senso del tempo e se di loro si sia impossessato il terrore. E questo sgomento, o meglio shalordimento, aveva naturalmente riflesso sui membri del primo gruppo iniziatore del Comitato e specialmente per il suo patriottico passato, il Conte Ronchi, ch'era malato e che temeva l'internamento, il Cav. Bruni da lungo tempo assai in disordine con la salute e dolorante per la sorte non conosciuta della fuga dei figli e dello Sbuelz che oltre a questa preoccupazione ebbe l'aggressione, il lunedì 29, alle ore 14, in via della Posta, presso Casa Girardini, da un ciclista Bavarese — che parlava Italiano — e gli tolse l'orologio, la catena, due medaglie di benemerenza e poi lo salutò militarmente, rimontando la bicicletta!

Pure, di fronte a tutto ciò, con la mente sconvolta, esterrefatti per quanto precipitosamente era avvenuto e la catastrofe della nostra Città, un fatto compiuto, col dolore nell'anima, accasciati del corpo, come se fosse stato battuto, cinque persone, sentirono il dovere di iniziare la formazione di un Comitato cittadino onde rendere meno angosciante la tragica condizione dalla quale si trovarono colpiti i pochi rimasti nella Città.

E fra quei cinque — auspice il Conte G. A. Ronchi, che era ammalato, febbricitante — si unì pure senz'altro il Cav. Enrico Bruni, da mesi e mesi ammalato, ma che ad onta di ciò, ebbe forza d'animo incredibile.

Il Conte Ronchi volle stendere un Verbale constatante sommariamente la condizione nella quale Udine si trovava all'atto della occupazione nemica, Verbale che da esso venne firmato e dall'Arciprete del Duomo Mr. Mauro, nonchè dal Cav. R. Sbuelz, depositandolo nell'Archivio del Duomo e trascrivendolo sul Libro Storico della Metropolitana.

In cinque riunioni (Piazza, Casa Bruni, e di Prampero per non attirare sospetti di sorta), vennero concretate le basi di azione per presentarsi al Comando Supremo Germanico, chiedendo il riconoscimento nostro di Rappresentanti dei cittadini rimasti e una quantità di provvedimenti.

Il Comitato andò subito formandosi e completandosi con 16 persone elette in riunione in Casa Bruni, nominando presidente il Cav. Alessandro Nimis — che con difficoltà accettò la carica; — membri del Comitato Cittadino, chiamato Provvisorio: **Ronchi, Liso, Bruni, Casasola, Mauro** (arciprete), **Comelli, Linussa, Comessatti, Sbuelz, Sabbadini, avv. Lancerotti, di Prampero, O. Fornara, Braida Fr.** e **Bassi.** Funzionava da segretario **B. Chiurlo,** interprete **G. Sandri.**

Venne concretato definitivamente quel programma in embrione elaborato in mezzo alla spaventevole invasione, dal gruppo dei cinque iniziatori, nelle cinque riunioni accennate, e fu esteso l'atto chiedente il riconoscimento, al Comandante Germanico, e fatte le relative pratiche, ebbe luogo — come da accordo — la prima riunione.

Questa fu il lunedì 5 novembre 1917 — giorno di continua pioggia — alle ore 16, nella Loggia Comunale, nella Sala del Consiglio, illuminata da due sole lampadine (quasi all'oscuro, come tutta la Città) presenti i membri; il cav. A. Nimis appariva vivamente preoccupato, anche per il pericoloso e difficile incarico assuntosi in mezzo al disastro cittadino, al saccheggio completamente esteso per tutta la Città, alle bombe che ci venivano mandate di notte, ai moltissimi malati senza medicine nè assistenza, ai sani senza pane ed all'infuriare della prepotenza nemica.

L'accesso alla Loggia Comunale non era in quei frangenti cosa facile ad effettuarsi perchè dal piano terreno fino nelle sale anche i più piccoli spazi erano occupati dalla soldatesca Germanica; erano stesi a terra in ogni senso e non si sapeva dove porre il piede per andare lassù nella sala in piccola parte solamente lasciata per la nostra riunione.

Il cav. Nimis prese posto sul rialzo presso la sedia del Sindaco, Sandri dall'altra ed altri vicino.

E' annunciato l'arrivo del Comandante Otto von Below (quello ch'ebbe il Comando delle truppe tedesche alla battaglia di Caporetto e precedenti di atrocità nella guerra per avere permesso crudeltà e rapinerie anche in Friuli chiesto dall'Italia alla Germania per giudicarlo). E' accompagnato da quattro ufficiali. Entra con passo ardito, si mette nel posto del Sindaco, fa un inchino, allarga le braccia sul tavolo stando diritto, ci guarda con moto convulso, sdegnoso, irritato. E' di media statura, grigio, magro, con i zigomi assai sporgenti.

Comincia a parlare in tedesco, o meglio ad urlare come una belva, allora Sandri gli fa un complimento, gli parla in tedesco per dire che tradurrà le sue parole al Comitato. E allora il Below ne dice di ogni sorta, mentre il Sandri con calma e serenità ci riferisce ogni accusa così: «Dice Sua «Eccellenza che noi siamo d'accordo «col nemico, che sappiamo minato il «Castello e le caserme, che le bombe «di aeroplani nemici vengono qui gettate d'intesa con noi, che abbiamo anche una colpa della presente guerra, «che metterà una grossa taglia sulla «Città, e che punirà tutti, e tante altre accuse».

Nessuno di noi fiatava; il momento era troppo terribile per muoversi, fermi, immobili, ci guardavamo e ci pareva venuto l'ultimo giorno.

Il Below disse ancora che avrebbe tenuta responsabile la città degli scoppi di munizioni e dei bombardamenti notturni degli aeroplani italiani, minacciando di grave punizione anche il Comitato.

Fu un momento assai serio, nessuno dicea niente, nessuno aveva la faccia rosea, la minaccia era troppo seria.

Qualcuno osò dire che il Generale mandi parlamentario agli italiani perchè essendo a Udine molti abitanti cessino dal bombardamento.

Il Below ci guardò tutti col mezzo del Sandri capì subito e ci fece conoscere che non avrebbe inviato parlamentari alzando la destra e coll'indice segnò negativamente; però manderebbe la domanda udinese con biglietti da aeroplani. L'ultima parola grave del Below e che rimase in mente a tutti fu: **io vi punirò.**

Allora il Presidente cav. A. Nimis con uno sforzo incredibile, con un coraggio e ammirabile calma — a mezzo del Sandri — fece conoscere al Generale il desiderio di informarlo sulle inesattezze delle sue supposizioni e in succinto, con abilità e forma gentile, diede delucidazioni ed espose verità che mettevano il Comitato e la città — in quel momento — nella situazione di non cadere sotto i castighi minacciati.

Il Below parve poco persuaso, volle gli fosse presentato un Memoriale giustificativo in argomento.

Il Memoriale venne esteso con urgenza e nel mentre ne veniva data lettura al Generale — M.r Mauro, arciprete, sortì dalla fila del Comitato e a un dato punto della lettura, d'accordo col Nimis ed altri, si inginocchiò sul margine del rialzo in atto di preghiera perchè sia provvisto ai poveri malati e sofferenti.

Il Comandante riconobbe il Comitato provvisorio cittadino ed il suo Presidente, invitati tutti a firmare il Manifesto ai rimasti con doveri verso la autorità Militare Germanica e dichiarò che avrebbe fatto provvedere in qualche modo alle più urgenti necessità degli ammalati e al pane per gli altri.

Dopo altre cose minori trattate, la seduta venne levata e noialtri a notte oscurissima ritornammo a casa nostra alcuni con difficoltà per il buio nelle strade ed altri con un pezzo di candela provvidenzialmente portata in saccoccia.

Nessuno — e questa è verità assoluta — mancò di esprimere, in questa circostanza terribile ed in altre pure difficili di poi, la riconoscenza del Comitato all'opera serenamente esplicata dal Presidente A. Nimis, alla di lui fermezza, calma e dignità che ebbero una grande influenza sulla decisione di quel generale Germanico che ha lasciato nella storia di questa ultima guerra un così brutto nome da venir compreso fra i 29 colpevoli che l'Intesa vorrà giudicare.

Terrorizzante seduta fu questa, dopo la quale un collega del Comitato mi disse che le cose erano giunte al punto di tale disperazione che a noi non restava più che asfissiarsi. Tale la disperazione, che Bindo Chiurlo anche in questo verbale si mostra abbastanza esatto e bene lumeggia la situazione per esteso; ma a noi che ebbimo la disgrazia di presenziare a così drammatica scena resterà sempre in mente come ci mortificò lo straniero vincitore ed oppressore distruttore del nostro tanto bello e caro Friuli.

r. s.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Fra la baraonda bolscevica

IL RACCONTO DI UN FRIULANO REDUCE DALLA SIBERIA

E' un alpino del «Val Natisone» un friulano della Slavia italiana fatto prigioniero a Campomolone nel 1916, sfrzato dalla ferula austriaca nei lavori forzati della Volinia e fuggito in Ucraina cercando la libertà che manra la sua triste odissea.

Storia dolorosa. La storia di tanti fratelli nostri che eroicamene ci difesero e pur ebbero la sorte più angosciosa, quella della prigionia.

Cernatto Eugenio, l'alpino dell.8.o tornato in Patria, dopo tre anni di torture ci narrò semplicemente la sua vita, ci disse le sue peripezie e le osservazioni che scaturivano semplici dall'animo suo le riportiamo per i nostri lettori nella loro tragica naturalezza.

In Russia? Grande disordine. I viveri difettano. I cittadini sono divisi in categorie per l'alimentazione ed i bambini, i vecchi, le donne come qui impiegati, i lavoratori della penna e del pensiero sono gli ultimi a rifornirsi.

L'ordine è mantenuto dalle guardie rosse, composte da avventurieri, avanzi delle galere imperiali.

Le fabbriche, gli stabilimenti industriali in genere sono chiusi. Manca il lavoro e la miseria regna ovunque, nelle città e nelle campagne. La terra è stata divisa secondo i concetti comunistici. I piccoli proprietari lavorano la terra ed i prodotti, frutto dei loro sforzi vengono requisiti dai soviet i quali lasciano un'aliquota sufficiente per il loro sostentamento a coloro che lavorarono e produssero. Quando i contadini si ribellavano alle ingiuste requisizioni dei Soviet, prigionieri austriaci furono adibiti ai lavori dei campi. La vita civile è turbata profondamente. Vi è la caccia ai borghesi, che colla guerra già erano in condizioni disastrose. Impera la forza e i «mugik», dinnanzi allo imperversare della bufera rivoluzionaria che tutto distrugge, ricordano l'antico regime, meno brutale del regime bolscevico. — E l'alpino del «Val Natisone» ci disse: — Non so se rivoluzioni si facciano in Italia. Ma se una rivoluzione potrà fra noi portare il disordine della Russia, per la fame che ho patita, per gli orrori che ho visti, l'Italia andrà verso la sua rovina.

x x x

Da SPILIMBERGO

L'inaugurazione del servizio automobilistico con Maniago. Ci scrivono 3: In forma semplice e modesta seguì ieri mattina la inaugurazione del servizio automobilistico Spilimbergo-Maniago, servizio assunto dalla benemerita ed infaticabile ditta Fratelli Puppin di Pordenone.

Da Piazza Cavour su tre nuovi carrozzoni partirono le autorità e numerosi cittadini invitati. Lungo il percorso, ad ogni fermata della bellissima plaga del pedemonte altre autorità ed altri invitati presero posto in modo che al ricevimento a Maniago vi era una vera folla di presenti.

In Municipio porse il saluto l'egregio comm. Prefett. dott. Mazzoleni a cui rispose il Comm. Prefett. per Spilimbergo avv. Linzi. Tutti due ebbero parole di plauso per i signori Puppin. Venne quindi servito un rinfresco.

Dopo un giro per la ridente cittadina di Maniago tutti gli invitati ripartirono per Spilimbergo ove dalla ditta Puppin venne offerto un banchetto alla «Stella d'Oro». Numerosi gli intervenuti.

Parlarono l'avv. Linzi il cav. avv. Maddalena, l'avv. Marchi, l'avv. Marin, il Sindaco di Cavasso Nuovo sig. Lovisa e per ultimo il maestro Menegon di Pielungo che vivamente e giustamente raccomandò che in breve tempo possa il servizio automobilistico servire anche per le importanti valli del «Cosa» e dell'«Arzino».

Prima che il lieto convegno venisse sciolto, fra i commensali, su proposta dell'avv. Marin, vennero raccolte lire 450 in pro della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra.

Con oggi il servizio automobilistico con Maniago principiò a funzionare.

Ricordiamo che la linea automobilistica Spilimbergo - Maniago, era stata deliberata dai comuni interessati fino dal 1912; che poco prima della guerra la ditta fratelli Puppin aveva ottenuta regolare concessione ed anzi aveva già provveduto tutto il materiale necessario requisitole poi per esigenze militari.

Ci auguriamo che presto anche per le altre linee che tanto interessano i paesi della montagna abbia inizio un servizio fatto con la proprietà e serietà come per la linea di Maniago.

Non dobbiamo oggi dimenticare l'iniziativa da tempo presa dalle ditte Fratelli De Rosa, Cossarizza e Avon per assicurare quotidianamente solleciti trasporti tra la montagna e questo Capoluogo e da Spilimbergo a Udine e Casarsa, e ci auguriamo che un prossimo accordo tra le ditte stesse e la costituenda Società Servizi Automobilistici dello Spilimberghese (della quale fanno parte anche i fratelli Puppin) abbia a maggiormente vantaggiare tutta la nostra Regione.

DA GEMONA

Il Banco Lotto. — Si è riaperto anche a Gemona il Banco Lotto.

Ha sede nella Via Bini, presso la rivendita giornali del sig. Ongaro Natale. Chi vuol tentare la fortuna, ora lo può fare. Auguri di bei... sogni.

Al Patronato Scolastico. — Per onorare la memoria della propria madre, signora Bianchi Margherita ved. Stefanutti, il sig. dott. Giovanni Stefanutti, residente a Firenze, ha fatto pervenire a questo Patronato Scolastico la cospicua somma di lire 200.

La Presidenza dell'Istituzione è vivamente riconoscente.

La festa del lavoro. Il primo maggio passò qui si può dire tranquillamente senza inconvenienti di nota. Gli operai delle Cooperative di Lavoro, quelli delle imprese private e dei laboratori si astennero dal lavoro. Venne fatto sospendere il lavoro da parte di alcuni di questi, anche in due stabilimenti industriali, ove era stato iniziato al mattino. Parecchi negozi chiusi.

Nel pomeriggio alle ore 15 parlò il signor Feruglio (Masùt).

Per la ricorrenza della Festa del lavoro era stato affisso per le vie un manifesto della Federazione Socialista e della Camera del Lavoro.

Concerto. Oggi, in piazza Vittorio Emanuele II, tenne concerto la banda della «Pro Glemona». Il pubblico soddisfatto, applaudì.

Da TARCENTO

Società fra Industriali e Commercianti. — Ci scrivono, 30:

Ieri sera si riunì nella sede provvisoria il Consiglio della Società Industriali, Commerciante ed Esercenti di Tarcento, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Ammissione di nuovi soci — Visita dell'on. Marco Ciriani a Tarcento — Relazione morale ed economica del Consiglio — Relazione dei signori sindaci — Comunicazioni della Presidenza.

Erano presenti Azzolini, Bernardis Guglielmo, Ceschia Ferdinando, Fadini Ubaldo, Morelli Egidio, Pividori cav. Giuseppe, Turrini Cesare, per i signori sindaci Toffoletti Pietro-pelo.

Il presidente lesse diverse lettere di interesse generale e fra queste l'assicurazione data dall'Amministrazione Ferroviaria per l'illuminazione della Stazione Ferroviaria di Tarcento, e quella della Sezione di Udine, Ufficio turistico «Pro Montibus» per l'industria del forestiero. Presa visione e vagliate altre proposte, il Consiglio deliberò: di ammettere nuovi soci; di incaricare il presidente ed il cav. Pividori a conferire con l'on. Ciriani per interessi di classe; di approvare le relazioni; di indire l'assemblea per il giorno 11 maggio entrante nella sala De Monte, gentilmente all'uopo concessa. I soci saranno invitati con apposito avviso a domicilio, ma fin d'ora sono vivamente pregati di non mancare all'appello.

Conferenza dell'on. Ciriani. Ci scrivono 3: Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo al Teatro Sociale l'annunciata conferenza dell'on. Ciriani. Il teatro era affollato di pubblico di Tarcento e dei paesi limitrofi.

L'avv. cav. Luigi Perissutti con elevate parole presentò il deputato.

Questi esordì dicendosi felice e onorato di essere presentato ai cittadini di Tarcento da un vecchio reduce delle battaglie combattute per la nostra libertà.

Fece poi una franca e chiara esposizione delle critiche condizioni in cui è venuta a trovarsi l'Italia, svalorizzata dopo la vittoria di Vittorio Veneto da governi che non hanno saputo comprendere che questa battaglia doveva incrollabilmente segnalare la redenzione di nostro popolo liberato nei suoi confini nazionali, affratellato agli altri popoli, vinti o vincitori, di altre nazioni liberate da schiavitù di stranieri domini.

Io, disse l'oratore, ho votato la guerra, e non ne sono pentito, come non mi pentirò mai perchè la guerra atroce che abbiamo combattuto doveva segnalare la fine di ogni tracotanza imperialistica.

Parlò poi del partito popolare cattolico affermando che esso non è che un vecchio partito di vecchie idee.

Non crede che la rivoluzione in Italia possa avvenire: però afferma che il popolo italiano in preda oggi ad una agitazione di cui fa principalmente la responsabilità al governo e alla intralciante e minacciosa burocrazia statale.

Parlò delle condizioni disagiate dei lavoratori, dell'inadeguato compenso da parte dello Stato in favore dei mutilati, degli invalidi di guerra, degli orfani e delle vedove.

Accennò alla necessità di un orientamento verso una politica arditamente democratica, dimostrandosi soddisfatto delle sagge conclusioni dell'ultimo discorso politico dell'onorevole Turati.

S'intrattenne poi a lungo in favore dei diritti delle classi lavoratrici, ma disse anche dei doveri di queste classi verso la famiglia e verso la società per una più alta idealità spirituale che va al di sopra di tutte le materialità della vita.

Accennò a Lenin che ha imposto ai suoi lavoratori di lavorare anche 12 ore al giorno.

A questo punto è interrotto da un socialista, capo elettricista di questo Cascamificio, il quale disse che i lavoratori di Lenin lavorano per conto proprio!

Dalla platea partono subito delle grida indecifrabili e un gruppo di socialisti riesce a fare il solito baccano.

Il propagandista socialista del paese interviene subito per invitare i compagni alla calma. Soggiunse che dirà poi lui, il propagandista, perchè l'on. Ciriani è venuto a discolparsi di essere stato un interventista.

L'on. Ciriani riprende il discorso e rivolto al propagandista con forte e franca parola conferma di avere votata la guerra con sicura coscienza, di aver compiuto uno dei più alti e santi voti della sua vita politica per la fede della libertà, della giustizia e della fratellanza di tutti i popoli.

E chiuse, applaudito; il suo dire inneggiando alla grandezza d'Italia e all'eguaglianza di prosperità dei popoli di tutte le Nazioni.

Dopo un breve discorso del propagandista il comizio si chiude tranquillamente.

Dopo il comizio ebbe luogo all'Albergo De Monte una cordiale conferenza del deputato coi rappresentanti degli enti morali del mandamento.

Da AMPEZZO

Denuncia e arresto. Ci scrivono 1: In questa settimana venne dal nostro brigadiere denunciata Tessari Caterina in Pittini di Mediis, perchè arbitrariamente deteneva armi da guerra.

Venne pure arrestato e tradotto alle carceri di Tolmezzo certo Fachin Guido fu Giosuè del comune di Socchieve; quale autore di un furto consumato in danno di Dorigo Pietro fu Antonio. Egli asportava indebitamente attrezzi da lavoro per un valore di lire 250 circa.

Conferenza. Oggi alle ore 11 (legali) in piazza del Municipio venne tenuta dal socialista Boria una conferenza in occasione del primo maggio. Discreti gli uditori come pure gli applausi ed a mezzogiorno tutti quanti andarono a pranzo contenti e beati, senza che alcun incidente sorgesse a turbare la pubblica tranquillità.

Comunicato

La **Banca Italiana di Sconto** ha adottato, in relazione al parziale sciopero del suo personale, i seguenti provvedimenti:

Gli impiegati e commessi che non rientreranno in servizio entro il 5 maggio, non saranno più riammessi, ritenendosi il contratto di lavoro cessato per loro inadempienza.

Ai funzionari che scioperarono è sospesa la facoltà di firmare.

Al personale che rientra in servizio entro il 5 maggio, nessuna punizione, all'infuori del non pagamento delle giornate di sciopero salvo, come sopra detto, la sospensione della facoltà di firma per i funzionari.

Banca Italiana di Sconto
Succursale di Udine

Consorzio Cooperative di Lavoro DELL'ALTO FRIULI

SEDE TARCENTO
Uffici di Direzione - Udine

Il giorno di domenica 9 Maggio 1920 tutte le Cooperative di Lavoro, formanti il suddetto Consorzio, riuniranno le rispettive assemblee per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Organizzazione del Consorzio Cooperative «Alto Friuli»;
2. Sede del Consorzio;
3. Adesione alla Federazione Friulana per la Cooperazione del Lavoro;
4. Nomina dei Rappresentanti del Consorzio «Alto Friuli» (uno per ogni 100 soci e non più di 5 per ogni Cooperativa);
5. Nomina dei Rappresentanti alla Federazione Friulana (uno per ogni 300 soci).
6. Finanziamento per le Cooperative di Lavoro e disoccupazione.

Il giorno 16 Maggio 1920, alle ore 10, avrà luogo in **Tarcento** (sala De Monte) la prima riunione dei Rappresentanti di tutte le Cooperative consorziate dell'Alto Friuli.

Si fa viva raccomandazione di intervenire.

Udine, 2 Maggio 1920.

Il Presidente del Consorzio
Cav. G. Sbuelz.

MUNICIPIO DI GRADO

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 14 febbraio 1920, nelle ore sottosegnate, avrà luogo in questa Cancelleria comunale pubbliche aste per arrendare al miglior offerente lo sfalcio del fieno e groglio nei paludi di proprietà del Comune di Grado. Le affittanze avranno la durata di cinque anni; le ulteriori condizioni sono ostensibili in questa cancelleria nelle ore d'ufficio:

I. Asta dalle 8 alle 10 i paludi denominati Fossalone e Canneo aventi transito libero con carri per la strada di Fiumicelle, Camadian e Fossa Vecchia; prezzo di grida L. 14000 annue.

II. Asta, dalle 10 alle 11, quella dei fondi denominati «Zemole» e «Zemole di Sotto», prezzo di grida L. 4000 annue.

III. Asta dalle 11 alle 12 quella dei fondi denominati Velme, Fiume Tiel e Ara Storta; prezzo di grida lire 1000 annue.

IV. Asta dalle ore 15 alle 16 quella dei fondi paludosi denominati Vallata prezzo di grida lire 2000 annue.

V. Dalle ore 16 alle 16.30 quella della Marina Sant'Andrea, situata nel circondario del Comune di Marano Lagunare, prezzo di grida L. 1100 annue.

VI. Dalle ore 16.30 alle 17 quella della Marina Martignan, anche situata nel circondario del Comune di Marano Lagunare, prezzo di grida lire 30 annue.

Grado, 27 Aprile 1920.

Il Sindaco: f.to **Giov. Marchesini.**

Da CIVIDALE

Sempre disgrazie. Ci scrivono 2: — Ieri, Caucig Luigi di anni 12 da Prepotto, provocando la esplosione di una cartuccia rinvenuta nel letto del Iudrio, riportò ferite lacere multiple alle mani con perdita delle falangi ungueali di quattro dita. Venne ricoverato nel nostro ospedale alle cure del dottor cav. Antonio Sartogo. — Si può dire che quasi ogni giorno il dottor Sartogo è richiesto da simili disgrazie.

La festa del lavoro. Ieri primo maggio ebbe luogo un comizio in piazza del Duomo. Alle 3.30 una colonna di iscritti alla sezione Socialista, con in testa la bandiera rossa, cantando inni partì dalla sede (Casa del Popolo) verso il luogo di convegno. Nel corteo vi era pure il vessillo della Società Operaia di M. S. ed I. e sopra un'asta il ritratto di Lenin, e sotto questo la falce ed il martello.

Sotto l'ultimo arco del palazzo del Regi Uffici, sopra un tavolo rustico salì prima il signor Brovelli segretario della Camera del lavoro di Udine, il quale, fatta la prefazione e la presentazione, lasciò la parola al compagno on. Cagnoni. Entrambi imprecarono contro la guerra, contro la borghesia e delucidarono il significato della festa del lavoro. Si ebbero applausi. — Poscia si ricompose il corteo, ed indi si sciolse nel massimo ordine.

Comizianti e compagni convennero poscia a banchetto.

Ieri, per la prima volta, venne esposta la bandiera rossa al sesto balcone del secondo piano della Casa del Popolo, sede della locale Sezione socialista. Al convegno in piazza fra compagni e curiosi saranno stati circa 350. — Nessun apparato di forze.

Una giusta prevenzione. Oggi si presentò dal signor Sindaco una eletta schiera di cittadini per invocare dalla Autorità militare la rimozione del pericolo permanente che sovrasta sulla città da un forte deposito di materia esplosiva esistente nella polveriera. — Un accidente qualunque potrebbe provocare lo scoppio di detto deposito, con risultati certamente disastrosi.

Il reclamo è giustissimo e non può che impressionare e decidere l'Autorità Militare ad un immediato, rassicurante provvedimento.

Disgrazia. Nelle acque del Natisone, ritiensi per improvviso malore, trovò la morte certa Zanuttini Angelina di anni 23, sposa da parecchio tempo, e da otto giorni rientrata in famiglia, per trovare i genitori.

Gara di foot-ball. Ci scrivono 2: — Domenica scorsa sul campo sportivo della locale Società Ginnastica ebbe luogo un incontro amichevole fra la nostra squadra e quella dell'«Udine F. C.» La squadra udinese di nuova formazione giuocò il suo primo macht e riportò la sua prima vittoria. Numeroso pubblico assisteva alla gara. Dopo un reciproco scambio di fiori si iniziò il macht.

Al 15.mo minuto Pascutti segna il primo punto per l'«Udine» e prima della fine del primo tempo Gusmai ha modo di segnare di nuovo.

Nel secondo tempo per merito di Romanutti e Padovani vennero segnati altri 2 punti a favore dell'«Udine» che vinse così per 4 goals a 0.

La squadra vincente era così composta: Bianchini — Marini — Romanutti — Zugolo — Degano — Pertoldi — Bassi — Romanutti II — Pascutti — Padovani — Gusmai (cap.)

Arbitrò il signor Mestroni.

Omaggio. — Ci scrivono 2: Questa mattina in forma privata da un comitato di infermiere volontarie della C. R. I. venne consegnato alla loro amata vice presidente una medaglia di oro con dedica, opera d'arte del laboratorio Iohnson di Milano e una artistica pergamena, lavoro paziente e diligente dell'egregio pittore concittadino signor Diplotti Achille.

La dedica della pergamena:

«Alla signora **Italia Angeli Bertazzoli** — vice presidente del Comitato Cividalese della C. R. I. che, con animo fido e costante, tutta dedicò sè stessa nel lenire confortare i nostri prodi soldati, le infermiere volontarie ch'Ella diresse ed incoraggiò nella loro opera soccorritrice con cuore affettuoso offrono a ricordo della loro perenne riconoscenza.»

Le signore: Chiara de Portis — Renza Corradini — Elisa Corradini — Maria Carbonaro — Teresa Carbonaro — Maria Accordini — Hildegarde Sartogo — Elisa Gevandan — Bianca de Paciani — Clara Cucavaz — Olga tella Torre — Eugenia Gabrici — Stefania Diplotti — Olimpia Fattor — Amelia Marioni — Irma Cescutti — Egitta Rizzi — Amelia Zuliani — Ernesta Caucig — Maria Caneva — Tilde Cozzarolo — Massimina Vuga — Gisella Rizzi — Anna Pella — Rosa Brent — Erminia Comotti.

Questa gentile e spontanea manifestazione corregge in parte quella doverosa mancata per parte di chi aveva il dovere di far risaltare le benemerenze acquisite durante la lunga guerra dalla odierna festeggiata.

Per completare la relazione di ieri. — I dimostranti avevano il fiore rosso all'occhiello. Due negozi rimasero chiusi tutto il giorno mentre gli altri si chiusero nelle ore pomeridiane.

Da PORDENONE

Il corteo del primo maggio. Ci scrivono 2: Ieri ebbe luogo una grande dimostrazione di operai e operaie venuti anche dai paesi limitrofi, con i loro vessilli. Il corteo formatosi all'arco S. Giovanni con in testa la musica di Torre di Pordenone percorse il corso Garibaldi, Vittorio Emanuele, Piazza del Moto, Viale Umberto Primo e piazzale Venti Settembre ove si tenne il comizio. Prese primo la parola il segretario della Camera del Lavoro. Poscia l'avv. Guido Rosso presentò l'on. Piemonte che raccolse applausi. Parlò pure l'avv. Camilotti di Sacile. Terminati i discorsi il corteo si recò al Camposanto ove depose dei fiori e corone ai caduti per la Patria; il corteo si sciolse senza alcun incidente.

Alla Società «La Pace». - Come abbiamo accennato nel numero precedente ieri alle ore 20 i componenti della Società «La Pace» si sono riuniti nella Trattoria condotta dal signor Vittorio Panegoz per festeggiare la ricorrenza del primo maggio e per consolidare la fratellanza che collega gli abitanti della borgata Cappuccini. I coperti in numero di quaranta rimasero soddisfatti per il servizio. Alla fine del pranzo prese la parola il presidente della Società signor Carlo Stucchi il quale e sordi inviando gli auguri ai convenuti facendo voti che la Società possa Del Negro, Prauscel, Zilli, Novello, Bivalico della reciproca fratellanza. — Tratteggiò la ricorrenza del primo maggio invitando i soci a proseguire nella loro opera del lavoro che rappresenta l'unico sostegno delle famiglie. Indi il maestro signor Gavagnin, con versi veneziani diresse ad ognuno la tinta satirica, e dopo poche parole del signor Vincenzo Zoppori e del rappresentante del «Giornale di Udine», signor Enrico Michieli, la riunione si sciolse nella più schietta armonia.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La festa del primo maggio. Anche nella nostra San Vito la festa del 1.o maggio passò tranquilla e senza incidenti di sorta. Venne inaugurata la bandiera della Federazione operaia Sanvitese; vi furono dei cortei che percorsero le principali vie della città con in testa una fanfara come pure si ebbe a sentire qualche discorso improvvisato. Per solennizzare detta festa nel pomeriggio tutti i negozi rimasero chiusi.

Una buona idea. Siamo a conoscenza che l'egregio nostro ispettore scolastico signor Allatere avrebbe l'ottima intenzione di istituire un Ricreatorio per i nostri ragazzi. Ci auguriamo che le Autorità locali vorranno appoggiare questa nobile e santa iniziativa anche perchè ora l'asilo si trova ingombro e non può funzionare.

Un amico che ci lascia. Ci scrivono 2. — Si apprende con vero dispiacere che l'ottimo amico e concittadino Cargnelli Guido direttore del negozio della ditta Paolo Morassutti ci lascia e va a Parma con la ditta Gorlato Emilio di Emilio. Non si comprende per quali motivi il signor Cargnelli abbandoni la ditta Morassutti e come la stessa si sia decisa a perdere un tale dipendente, il quale da moltissimi anni presta presso la medesima un servizio inappuntabile e scrupoloso. — All'intera cittadinanza spiace moltissimo anche perchè il Cargnelli nella sua qualità di consigliere e segretario della locale Cooperativa di Consumo Combattenti si prestò con tutte le sue forze per il buon andamento della stessa. Vadano all'amico e concittadino auguri per la più brillante carriera.

Monumento ai caduti. L'altra sera si radunò il Comitato per l'erigendo Monumento ai Caduti.

Vennero nominate due Commissioni una per i fondi e l'altra per la propaganda e stampa.

La Commissione per i fondi viene composta dalle persone dei signori Milor Lino, Corradini Michele, Barnaba Emilia, cav. Antonio Brombin, Carbone Santo.

La Commissione propaganda e stampa nelle persone dei signori: Signora Springolo Alessio Amalia, Pietro Barbui, dott. Guido Carnielli, Lovadina Emilio, Vizzotto Federico e Montico Antonio.

DA CODROIPO

A proposito di discipline. — Ci scrivono, 3:

L'articolo dal titolo «Sicut erat in principio...», pubblicato su questo giornale, del quale assumo la responsabilità di dichiararmi autore, ha avuto una interpretazione che esorbita assolutamente dal concetto di cui mi sono fatto sostenitore.

Ho trattata puramente e semplicemente la questione disciplinare, che è condizione essenziale alla vita di ogni istituzione, per cui non mi attendevo una generale e concorde levata di scudi contro l'articolo ed il sospettato articolista!

Ebbene: se nella comprensione dei fattori interessati, le mie parole hanno sorpassato il mio pensiero, attribuendo a quell'innocente articoletto intendimenti aggressivi e più ancora, mi è grato oggi rendere noto che le cose si sono accomodate nel modo più promettente, con soddisfazione di tutti!

Del resto, quel mio richiamo, ieri incriminato, avrebbe ragione di invitare ad una più attiva collaborazione tutti i signori che fanno parte degli svariati Consigli delle più svariate Istituzioni che fioriscono dovunque, e quindi non solo a Codroipo; istituzioni che per resistere all'azione del tempo ed all'indifferenza degli uomini (pochi talvolta) vogliono essere suffragate dalla solerzia di quelli orientati al conseguimento e mantenimento dei fini propostici.

p. D. Ciani.

LA MORTE DI ETTORE BORSATTI

E' mancato ai vivi sabato scorso il giovane Ettore Borsatti, corrispondente solerte ed intelligente del nostro giornale.

I funerali seguirono domenica, alle ore 5 pomeridiane e riuscirono una manifestazione di cordoglio generale.

Alla famiglia, colpita da tanto lutto inviamo le nostre più vive condoglianze.

Da S. DANIELE

Adunanza magistrale. — Ci scrivono 3 maggio:

La Presidenza di questa Sezione Magistrale ha deliberato di indire una adunanza generale dei soci, la quale avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 10, nelle scuole di questo Capoluogo, per discutere il seguente ordine del giorno: a) Organizzazione di classe — b) Agitazione magistrale — c) nomina del rappresentante al Congresso Regionale — d) Proposte varie.

La suddetta adunanza assume una speciale importanza anche per il fatto che prelude al Congresso Regionale fissato a Treviso per il 13 e il 14 corr., ove potranno essere prese decisioni estreme.

La gravità del momento impone a tutti i colleghi l'obbligo di non mancare alla seduta.

Rettifica. — Il dottor Gino Fusari, di cui si è comunicato il conseguimento della laurea il 30 aprile scorso, non è di San Daniele, come è stato erroneamente scritto, ma di Udine.

—+*+—

DA GORIZIA

Gorizia 2 maggio 1920

LA CRONACA DEL 1.o MAGGIO

Per la chiusura di tutti gli uffici e di tutti gli esercizi, caffè compresi la città offriva ieri un aspetto poco allegro. Alla mattina si uscì di casa per assistere allo svolgimento del Comizio e del corteo progettati dai socialisti; nel pomeriggio invece per la assoluta calma che vi regnava, la gran parte dei cittadini, preferì di rimanere a casa.

Alle ore 10.30 convennero nella piazza Cesare Battisti ove doveva tenersi il comizio circa in un migliaio i socialisti, per buoni due terzi gente del contado.

Al comizio parlarono Alfredo Collini e l'avv. Tuma.

Collini diede un quadro triste della nostra vita politica tanto interna che estera e delle nostre attuali condizioni finanziarie, ed economiche e additò la salute nel socialismo, che s'avanza — dice l'oratore — trionfante per affermarsi non attraverso la rivoluzione violenta ma come una logica conseguenza dello stato di cose, creato dalla guerra.

Fece fra altro un accenno all'attitudine di servilismo assunta dai nostri diplomatici di fronte all'Inghilterra e all'America, che ultima arrivata tende ad essere la prima nel godimento del bottino conseguito.

A Collini seguì l'avv. Tuma che svolse all'incirca in lingua slovena gli stessi concetti.

Chiuso il comizio, sfilò ordinato, serio, per non dire quasi freddo, per le vie della città un corteo.

Nel pomeriggio il corteo si riordinò per recarsi a Gradisca alla manifestazione socialista della intera provincia. Vi parlarono i deputati Piccoli e Rabbezzocca, alla presenza di circa 16 mila persone.

Nessun incidente turbò l'ordine; nè si verificò alcun contrasto.

DA CERVIGNANO

Ballo sociale. Ci scrivono 3: — Nel vasto salone del Circolo «IV Novembre» ha avuto luogo ieri sera un riuscitissimo ballo sociale. L'attivo nonchè solerte segretario cav. Venanzio fece riuscire splendidamente il cotillon «omaggio alle ballerine» nel quale i cavalieri con biglietti a pagamento concorrevano a far vincere un premio alla signorina che ne avesse un maggior numero. Lo splendido regalo lo vinse la signorina Di Biaggio presentando alla giuria 206 biglietti.

Tabacco in trincea. Del furto di 4 mila lire di tabacco al magazzino delle privative gestito dal signor Posarelli ne venne trovato la metà nascosto in una trincea di via Principe Umberto. Dei ladri nessuna traccia.

Arresti. Il calzolaio Mian Antonio acquistò un quintale di cuoio da un soldato rimasto sconosciuto. Finì in prigione per indebito acquisto.

— Il guardiano del molino del sig. Fabris, certo Vat Antonio da S. Giorgio di Nogaro, venne arrestato per offese ai carabinieri. — Gli venne trovata in tasca una pistola carica che gli aumenterà la dose di condanna.

Sequestro di biciclette. Il Commissariato Generale Civile di Trieste aveva vietato la circolazione degli autoveicoli e biciclette nei primi due giorni del mese. Nonostante ciò moltissimi furono i ciclisti i quali si lasciarono pescare e ai quali venne sequestrata la bicicletta.

Da AIELLO

20 mila lire di merce ricuperata. — Ci scrivono 3: I carabinieri hanno arrestato certi Iavocig Silvio e Pomasich Stefano, meccanici da Monfalcone, i quali tentavano vendere un carro di merce di dubbia provenienza. — La merce sequestrata comprende quattro colli di mantelli da bicicletta, ancora piombati, con la sigla A. Soli - Milano, di altri due colli manomessi con 107 camere d'aria e 87 mantelli, inoltre di 5 sacchi calzature con 47 paia da uomo e 10 da donna. Il proprietario del carro e del cavallo certo Berdis di Monfalcone resosi latitante, è attivamente ricercato anche perchè gli accusati affermano che la refurtiva era di sua proprietà. Viceversa ieri un negoziante di Trieste ha telegrafato dichiarandosi proprietario della merce.

CRONACA CITTADINA

La vertenza fra gli operai e gli imprenditori del Friuli

Un manifesto alle maestranze

Questa mattina ha avuto luogo la riunione fra le rappresentanze degli Operai Edili e degli Imprenditori del Friuli. Raggiunto l'accordo su tutti i punti del memoriale presentato, la discussione verteva sopra un unico punto riguardante le trattenute da imporsi alla generalità degli operai e da devolversi alla Cassa della Federazione Italiana Operai Edili, organizzazione eminentemente di parte.

Non essendo stato raggiunto l'accordo su tale principio le trattative sono state rotte e la Commissione degli Imprenditori ha comunicato le risultanze ai suoi rappresentanti a mezzo della seguente circolare:

Udine, li 3 maggio 1920

Spett. Impresa

In esecuzione del mandato conferitole nella riunione degli assuntori di opere che per iniziativa della locale Camera di Commercio ebbe luogo il giorno 21 aprile u. s. questa Commissione dopo numerose riunioni con le rappresentanze operaie ha potuto concordare con queste lo schema di contratto di lavoro ad eccezione dell'articolo riguardante l'imposizione della trattenuta che si sarebbe dovuta fare a tutti gli operai per conto ed interesse della Federazione Italiana Operai Edili (Sindacato di Udine e Prov.).

Su questo punto la Commissione non ha creduto di potere in alcun modo accedere alla richiesta contenuta nel memoriale operaio, dal che è derivata stamane la rottura delle trattative.

Quanto sopra la Commissione si fa premura di comunicare per norma di codesta spettabile Impresa.

La Commissione: **Cantoni ing. Giacomo — Magnani ing. Valentino — Olivo Giuseppe imprenditore — Polverosi ing. Plinio — Tonini geometra Giovanni, imprenditore.**

In seguito a tale risultato gli Imprenditori si sono riuniti ed hanno deliberato di informare direttamente gli operai col manifesto seguente:

Agli Operai Edili del Friuli

Dopo vari giorni di trattative tra la rappresentanza degli Imprenditori e quella degli operai organizzati dalla **Federazione Nazionale Edile** e dalle **Camere del Lavoro** e dopochè **l'accordo era stato raggiunto su ogni punto del contratto di lavoro** proposto dalla Federazione stessa, le trattative si sono dovute troncare.

Le rappresentanze operaie pretendevano di obbligare le imprese a trattenere ad ognuno di voi circa 35 cent. per giornata di lavoro, oltre le ritenute di legge per versarli poi alle Casse della suddetta Federazione Edile, organizzazione eminentemente di parte.

Rispettosi di ogni principio e di ogni idealità noi ci siamo rifiutati a prestarci e farvi prestare ad un interesse di un singolo partito, persuasi che oggi la Nazione ha bisogno di lavoro e di risparmio, di concordia feconda e non di lotte civili.

Ciascuno di voi naturalmente è libero di farsi le trattenute che crede sulla propria paga, ma non sarà mai detto che i datori di lavoro vi impongano limitazioni ai vostri salari o diversi incanalamenti alle vostre aspirazioni.

Su questo punto è avvenuta la rottura.

Denunciamo a voi da qual parte stia l'interessamento per le vostre sorti!

Dite voi se vorrete domani essere solidali con chi — anche le vostre conquiste economiche — pospone alle proprie mire politiche salvo poi eccitarvi alla ribellione che non dà lavoro e allo sciopero che produce miseria.

Operai!

Nella tranquillità della vostra coscienza, nella quiete delle vostre case giudicate la nostra condotta e dite voi — domani — all'invito di sciopero che vi giungesse, la vostra ferma risposta.

Gli Imprenditori del Friuli

Adunanza di gelatieri

I gelatieri della Provincia di Udine sono invitati ad una seconda adunanza privata che si terrà la sera di giovedì 6 corrente alle ore 21 in via Grazzano, 81 - Udine.

La commemorazione del cav. Enrico Bruni

Commovente e semplice la carimonia che si svolse domenica mattina nella sala centrale delle Scuole di via Dante in onore del compianto concittadino cav. Enrico Bruni maestro e direttore didattico delle nostre scuole e presidente della Congregazione di Carità.

Fu una imponente manifestazione di affetto. Erano presenti le autorità scolastiche, la presidenza e i consiglieri della congregazione di carità, la direttrice e una rappresentanza dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», i capi istituto delle Scuole Normali, Tecniche I. Tecnico, Ginnasio e Liceo, il presidente della «Carlo Facci», una rappresentanza della scuola «Arti e Mestieri», tutti gli insegnanti del Comune e i rappresentanti della stampa cittadina.

Di Enrico Bruni, pronunciarono degne parole il prof. dott. cav. Luigi Pizzio direttore generale delle nostre Scuole primarie, il direttore didattico Lodovico Zanini e il prof. Bindo Chiurlo.

L'egregio direttore Enrico Fruch, a nome della famiglia ringraziò gli oratori e tutte le autorità che in forma così eletta vollero commemorare il loro Diletto.

La bandiera dei pittori e decoratori friulani

Domenica alle ore 10 nella sala massima dell'Albergo «Al Telegrafo» seguì l'inaugurazione della nuova bandiera della «Società dei pittori e decoratori friulani». La Società aveva già un vessillo ma questo andò perduto durante l'invasione. Dopo la liberazione venne bandito un concorso e riuscì vincitore il progetto presentato dal socio Federico Zamparo. L'esecuzione venne affidata al giovane socio Romano Gerbino.

Alla modesta ma ordinatissima festa assistevano quasi tutti i soci ed alcuni invitati.

Parlò primo il presidente Virgilio Fioretti che salutò e ringraziò gli intervenuti e concluse augurando che il ricordo della festa sia stimolo di fratellanza e concordia per tutti i soci.

Parlarono quindi i soci Remigio Del Toso, Eugenio Passoni, Calavizza, Pagliano, Degano e il vice presidente Federico Zamparo che ricordò i soci caduti per la Patria nell'ultima guerra. Finiti i discorsi ebbe termine anche la cerimonia.

Nello stesso locale si tenne poi il banchetto sociale condito con nuovi discorsi.

Comitato di difesa civile

Settimo elenco degli aderenti al finanziamento dell'Istituendo Corpo Cittadini dell'ordine:

Paolini Romano — Lodolo Teresa — Passero Angelica — Ermacora Arturo — Chiacig Giovanni — Cita Antonio — Tonini Tiziano — Rainis Angiolina — di Colloredo Mels co. Cesare — Valentinis Giuseppe e Comp. — Battistella Erardo — Banca d'Italia — Ditta Reccardini e Picco nini — Beretta co. Antonio — Dal Dan prof. Antonio — Micoli Francesco — Valle nob. Alessandro — Ditta Fratelli Dal Torso — Cerri P. — Fortunati Carlo — Rossi Francesco — Ongaro Federico.

Oggi alle ore 17 seguirà il trasporto funebre della salma della compianta signora

LUIGIA MORO BISCONTIN

decessa a Milano il 14 agosto 1918.

Il trasporto avverrà, partendo dalla Stazione ferroviaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 3 Maggio 1920.

Il grande raid aereo "Francesco Baracca"

L'ente supremo Aeronautico Nazionale, la «F. A. N. I.», che ha assunto il patronato del raid «Francesco Baracca», che si volerà il 19 giugno 1920, anniversario della morte dell'eroico combattente, ha approvato il regolamento-programma della grande manifestazione. Eccolo nelle sue grandi linee: I genitori di Francesco Baracca istituiscono una «Coppa Challenge» nazionale di aviazione intitolata all'eroe caduto. La coppa è in oro ed ha il valore di L. 25.000 e diverrà assoluta proprietà dell'aviatore che l'avrà vinta due volte, anche non consecutive.

Il raid avrà questo percorso: Lugo, Ravenna, Venezia, Ajello, Trieste, Pola, Trieste, Ajello, Nervesa, Trento, Verona, Belfiore, Bologna; Lugo (km. 900).

La gara è prova di velocità ed è riservata ai piloti italiani, civili e militari che abbiano preso parte ad azioni di guerra.

Agli effetti della classifica e della premiazione, i concorrenti saranno divisi in quattro categorie a seconda del numero dei motori e della velocità di collaudo degli apparecchi. Il tempo utile per il compimento del volo è stabilito tra 11 ore e sei.

La graduatoria di ogni categoria verrà eseguito in base al tempo impiegato nel percorso aereo. Per le varie categorie sono assegnati ricchissimi premi in danaro e in coppe per un complesso di lire 100 mila.

Speciali premi sono stabiliti per l'aviatore che avrà lasciato cadere un messaggio su Nervesa e per quello che avrà eseguito le migliori fotografie durante la gara.

Istituto di consumo

Impiegati e salariati dello Stato

A datare dal 3 maggio verrà iniziata la vendita a tutti gli inscritti dei tessuti di Stato, escluse per ora le stoffe, ai prezzi fissati dalla Legge. Stante la limitatissima quantità di merce finora concessa, i singoli acquisti non potranno superare i metri 30 per socio. Le vendite si effettueranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 12, presso lo spaccio C dell'Istituto. In detti giorni resta sospesa la vendita delle calzature, che avrà luogo invece nei giorni di martedì, giovedì e sabato, con lo stesso orario, avvertendo che tanto le calzature di Stato che nazionali sono a disposizione di tutti gli iscritti.

Riunione dei comunali rimasti

Riuniti in assemblea domenica mattina, i funzionari comunali rimasti hanno trattato vari oggetti riguardanti le loro richieste recentemente trasmesse al Ministero dell'Interno e hanno deliberato di inviare una rappresentanza presso il Ministro stesso per conferire su vari argomenti di classe. Si è poi discusso a lungo sulla differenza caro-viveri delle maestre ed è prevalsa l'idea di desistere da tale aspirazione, avendo già esse goduto da parte del Governo un congruo aumento di stipendio. Viene fissata la tangente mensile per tutto l'anno 1920. Si approva la costituzione di un fondo «Mutuo-Sociale», lo statuto del Sodalizio e la nomina del Comitato direttivo. Sono eletti: Grosso presidente, Mattioni vice-presidente; membri: Pascoletti, Deison, Salvigni, Lazzarini, Del Negro, Prauscel, Zilli, Novello, Buiatti.

Opera di previdenza per gli impiegati

Con R. Decreto 26 Febbraio u. s., pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 10 marzo u. s. è stata istituita, presso la Cassa Depositi, l'Opera di Previdenza a favore degli Impiegati, la quale ha per fine:

1.o di provvedere al pagamento di un assegno vitalizio agli impiegati invalidi che abbiano cessato dal servizio dopo il 1.o febbraio 1918, senza avere diritto a pensione, e ai loro superstiti (vedova, orfani, anche maggiorenni, genitori, fratelli e sorelle).

2.o di provvedere al ricovero e alla istruzione mediante borse di studio, degli orfani degli impiegati, deceduti anche prima del 1.o febbraio 1918.

3.o di concedere sussidi alle famiglie superstiti degli impiegati.

Domande e documenti debbono essere redatti in carta libera e indirizzati al Ministero del Tesoro, Cassa Depositi, in Roma.

Concorso nel Genio navale

Presso il Ministero della Marina è aperto un concorso a otto posti di tenente nel Corpo del Genio Navale, con uno stipendio di L. 4400 oltre l'indennità professionale di L. 1500 annue. Per maggiori schiarimenti, le persone interessate possono rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Collocamento operai

In relazione alle premure rivoltegli da vari Comuni del Veneto l'ispettore Centrale per il Collocamento e la Disoccupazione comunica di aver ottenuto che la Società Mineraria del Valdarno invii ancora tra giorni il suo incaricato per procedere, d'accordo coll'ispettorato, a nuovi ingaggi di sterratori e minatori.

Lega barbieri

La Lega fra Lavoranti Barbieri di Udine invita tutti i federati e non federati a intervenire all'assemblea di questa sera alle ore 20 e 30 nei locali della Camera del Lavoro per decisioni di vitale importanza per la classe.

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di aprile 1920:

A pagamento razioni	N. 15326
Semigratuite	» 8737
Gratuite	» 1070
Totale razioni	N. 25133

Biciclette... telegrafiche in volata

Riceviamo la seguente: A fattorini telegrafici in cinque mesi vennero a mancare 8 biciclette. Al fattorino Umberto Ferrario in due mesi furono rubate due biciclette e l'ultima gli venne rubata proprio ieri alle 15.45. I fattorini lasciano le biciclette nel cortile dell'edificio e da ciò si deduce che il ladro o i ladri devono essere poco lontano. E la Direzione non potrebbe proprio far nulla per i fattorini telegrafici che non sono affatto obbligati a tenere la bicicletta, ma se la tengono ne guadagna il pubblico, che è più presto servito, e anche la Direzione che fa buona figura senza sua... colpa.

I fattorini ai quali vennero rubate le biciclette, oltre il Ferrario sono: Cavallini, Cattaruzzi, Miani, Toffoloni e Viezzi.

Teatro Cecchini

Questa sera seguiranno le repliche di «SEGRETO DELL'ASTRONOMO» secondo episodio del grandioso romanzo MORTE ROSSA che da alcune sere si proietta con grande successo.

VOCI DEL PUBBLICO

I PROVVISORI DELLA GUERRA nell'Ammin. postelegrafica

Signor Direttore,

Senza pretesa di polemica, la prego voler pubblicare a rettifica dell'articolo sui postali del 1.o maggio:

Nego che il pubblico non sappia certe cose pur non avendo il bernoccolo postelegrafico per indole.

«Gli ultimi arrivati» sono ben trattati, pur non essendo ancora «effettivi» in ruolo, perchè riscuotono 141.35 L. più 181.95 L. (caro viveri) di assegni fissi netti mensili: totale lire 323.90.

Hanno tutti i vantaggi degli anziani ed anzi guadagnano con lo straordinario, cottimo, indennità varie, più di alcuni Capi Servizio.

Se occorre pubblicherò l'elenco degli incassi mensili al netto, per tutti; così il pubblico «senza bernoccolo» potrà modestamente orientarsi e confrontare.

La stampa dovrà «battere sodo» perchè nelle Amministrazioni di Stato sia severo il reclutamento e col crivello di seri esami.

Seguendo l'esempio di Enti privati e pubblici, occorre che l'amministrazione Postale restituisca all'origine «i provvisori della guerra» crocesignando i meritevoli e pensionando i veterani, preoccupandosi un po' anche del vero disagio morale in cui si trovano attualmente tanti funzionari egregi, causa questa non ultima dell'attuale sinecura babelica.

Le donne specialmente sono affatto inadatte ai faticosi servizi postali, tanto è vero che l'amministrazione, persuasa e convinta, non bandiva concorsi per Ausiliarie, da anni.

Ognuno prenda la parte di responsabilità che gli incombe sacrosanta, senza riguardo ai clienti, prima che la coercizione di disgrazie segni indelebilmente la carriera di vecchi dirigenti, saldi e noti nocchieri, che tante benemerenze ebbero ed avranno.

Grazie della ospitalità e distinti ossequi. Devotissimo. **Abbonato.**

SPORT

La corsa ciclistica

Udine - S. Daniele - Codroipo - Udine (Km. 65)

LA VITTORIA DI MISSIO

Ordine d'arrivo

1. Missio Arturo di Udine che compie l'intero percorso in ore 2.17.31 — 2. Del Negro Elio di Udine — 3. Travani Elio di Codroipo — 4. Darbo Giordano di Pordenone — 5. Saccaguo Pietro di Torino — 6 Cossutti Ferdinando di Pordenone — 7. Mauro Arturo di Udine — 8 Ciappa Albino da Gemona — 9 Gismano Giuseppe di Udine — 10. Zorzit Ernesto di Pordenone — 11. Torres Arturo di Vittorio — 12. Micelli Antonio di Pasiano Schiavonesco — 13. Ricobelli Otello di Udine — 14. Buiese Fiore di Udine — 15. Colombatti Oreste di Udine — 16. Marchetti Luigi di Udine.

Venne dalla Giuria squalificato il concorrente Menini Dante per cambio di macchina.

La partenza

Alle 14.22 viene dato il «via» al ponte Ledra fuori porta Grazzano. I 32 concorrenti si slanciano sulla strada in mezzo a due fitte ali di pubblico e presto scompaiono in una nuvola di polvere seguiti dalle automobili e motociclette della giuria.

Lungo il percorso

Seguiamo la corsa in automobile.

Dopo qualche minuto qualcuno distacca dal grosso plotone che marcia veloce e compatto. Torres è a terra e cambia il palmer. Alle 14.35 siamo a Martignacco dietro il gruppo di testa che attraversa veloce le vie affollate del paese. Sulla discesa di Rodeano cominciano i primi forti distacchi. — Qui avviene un piccolo incidente. In una svolta del paese alcuni cadono. — Succede un po' di confusione e ne approfitta Missio, che fugge veloce nascosto dal polverone sollevato dalle vetture. Subito però se ne accorgono gli altri che si slanciano all'inseguimento, sulla salita che porta al traguardo di S. Daniele. Missio è avanti di un centinaio di metri. Firma al controllo di S. Daniele e fugge veloce per la lunga discesa, la fuga è riuscita, ma egli sbaglia strada e allunga il percorso di qualche chilometro. In questo modo il gruppo lo sorpassa e prende su di lui un buon vantaggio. — Egli però non si scoraggia; insegue veloce e infaticabile fino a ricongiungersi di nuovo al gruppo di testa. — A Dignano scoppia una gomma alla nostra vettura: pochi minuti e proseguiamo di nuovo. Incontriamo Buiesi Fiore che ha bucato e più in là Augusto Mossenti col manubrio spezzato. Siamo di nuovo dietro ai primi che procedono velocissimi per Codroipo. A S. Odorico però buchiamo di nuovo e deve passare qualche tempo prima che si possa continuare. A Codroipo taglia primo il traguardo Travani Alfredo vincendo un premio di lire 300. Lo segue Missio a ruota. Passano a poca distanza dei piccoli gruppi che firmano e ripartono. Siamo prossimi al traguardo finale. Missio, sempre in testa, mantiene un passo fortissimo. A Basagliapenta si stacca dagli altri. Il distacco aumenta sempre più, egli è animato dalla riuscita di questa seconda fuga e della prossimità dell'arrivo e pedala con coraggio. — Così passiamo Campoformido e poi Santa Caterina. Siamo a Udine e Missio taglia il traguardo con un vantaggio di circa un chilometro e mezzo sul secondo arrivato.

Turrino Angelo dell'A. S. Udinese primo arrivato nel giro podistico di Montebelluna

Domenica scorsa a Montebelluna ebbe luogo una interessante gara podistica: il giro della città (Km. 4.)

Su 70 concorrenti arrivò primo Turrino Angelo della nostra Associazione Sportiva con un vantaggio di 50 metri sul secondo arrivato.

«UDINE» 5 - «GORIZIA» 3

Domenica la squadra della Associazione Sportiva Udinese si recò a Gorizia per disputare un incontro amichevole con quella squadra di foot-ball. Numeroso pubblico assisteva alla gara combattuta molto cavallerescamente. Vinse la nostra squadra per 5 goals a 3.

ARTE E TEATRI

Una grande stagione lirica...

A TREVISO

Ci scrivono 3:

Segnaliamo un nobile e coraggioso esempio di intraprendenza artistica, che vorremmo veder imitato da Udine le cui tradizioni musicali sembrano assopite.

Al Teatro Sociale di Treviso, per iniziativa della Società degli Amici della Musica, con la partecipazione della Società del Teatro e col concorso di oltre cento sottoscrittori di azioni da lire 500 cadauna si è iniziata domenica sera, con grande successo, una straordinaria stagione lirica che è tutto un programma di italianità: «Lodoletta» di Mascagni e «Manon Lescaut» di Puccini.

Abbiamo assistito l'altra sera alla prima di «Lodoletta» e rimanemmo veramente ammirati dello spettacolo di primo ordine, in tutto degno delle gloriose tradizioni di quel teatro. Esecuzione magnifica, concertata da un giovane valoroso maestro: Franco Paolantonio; protagonista Tovi Dal Monte Meneghel, eccellente cantante dalla voce educata alla scuola di Barbara Marchisio e commovente interprete del sentimentale personaggio di «Flammen», il tenore Broccardi che squillò magnifici acuti e disse con vera arte tutta la sua difficile parte: il Giannetto, il baritono Spadarotti, ottimo attore e cantante; Franz, il baritono Cavallini e Antonio il basso Fiueggi eccellenti. Ed eccellenti mirabili i cori, istruiti dal bravo m. Bernardelli quello delle Olandesine, specialmente al secondo atto eseguito da dieci soprani bravissime. Ottima l'orchestra, guidata al successo del maestro Paolantonio. La messa in scena perfetta, in ogni particolare, fa di questa edizione di «Lodoletta» uno spettacolo veramente completo.

Il pubblico affollato ha decretato allo spartito mascagnano, e all'esecuzione, gli onori del più clamoroso successo. Andando a Venezia gli udinesi si fermino a Treviso e impareranno a conoscere molte cose belle: tanto più che dopo l'andata in scena di Manon, fissata per sabato, si daranno nei giorni festivi due rappresentazioni, in mattinata e di sera.

STATO CIVILE

(dal giorno 24 aprile al 1 maggio 1920)

NASCITE

Nati vivi maschi 15 — femmine 9 —
Nati morti maschi 0 — femmine 0 —
Nati esposti maschi 1 — femmine 7 —
Totale NATI N. 32.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Muradore Vincenzo agricoltore con Scatton Rosa casalinga — Iacob Giuseppe agricoltore con Bassi Antonietta casalinga — Molaro Guido sarto con Del Colle Teresa casalinga — Basso Raimondo carrettiere con Zilli Fiorenza casalinga — Bortolus Angelo bracciante con Boscarol Maria cameriera — Falcon Luigi tramviere con Sgatti Tosca casalinga — Russo Pietro sottocapo stazione con De Vit Letizia civile — Cozzi Licurgo meccanico con Ronda Aurora casalinga — Feruglio Giacomo fabbro con Pertasutto Maria casalinga — Valzacchi Dante ferroviere con Burello Brigida sarta — D'Ambrogio Giacomo falegname con Fabbro Beatrice cuoca.

MATRIMONI

Simeoni Pietro Fabbro con Saltarini Anna sarta — Burtulo Guerrino agricoltore con Sgobino Pia contadina — Bellesi Nicola capo maestro con Pecoraro Domenica casalinga — Chiandussi Giuseppe seggiolaio con Braida Gemma casalinga — Cigalotto Arturo fabbro con Pascutti Rosa casalinga — Pedol Alfredo commerciante con Calvi Clelia casalinga — Braco Mercurio [illegible] con D'Odorico Clorinda commessa — Scrosoppi Valentino orologiaio con Saccomano Marianna casalinga — Seneria Armando impiegato con Zorzi Fides civile — Placenzotto Giuseppe impiegato postelegrafico con Cozzi Annunziata operaia — Sasso Marino operaio con Monetti Enrichetta sarta — Pertoldi Valentino agente di commercio con Bilri Angela casalinga — Lucca Guido chimico industriale con Bergogna Teresa civile — Domini Pietro carpentiere con Domini Antonina casalinga — Zotto Vincenzo manovratore ferroviario con Tosolini Teresa casalinga — Delfino Michele fabbro con Di Giorgio Alba casalinga — Campanotto Vittorio bracciante con Quaino Erminia casalinga — Poli Nido calzolaio con Ferrati Evelina casalinga — Morisi Aldo ragioniere con Marconi Catterina civile — Casalotto Giovanni ferroviere con Tomino Fiorenza casalinga — Martinis Amatore operaio con Betossi Gisella casalinga — Bonomi Angelo operaio con Franzolini Maria Amabile casalinga — Ferraro Eledio agente postale con Bergamin Irma commessa — Bonassi Zelindo portiere con Tarondo Chiara casalinga.

MORTI

Cipriotti Pietro fu Luigi di anni 62 bracciante — Pagnutti - Dassoldi Giovanna di anni 64 casalinga — Lodolo Vittorio fu Antonio di anni 31 carradore — Rutter Alfredo di Francesco di anni 9 scolaro — Sabbia Santo fu Lodovico di anni 62 r. pensionato — Raffaelli Romana fu Pietro di anni 47 casalinga — Malisani Inide di Santa di mesi 5 — Zanetti Michele fu Luigi di anni 31 soldato — Gozzi Gio. Batta fu Giacomo di anni 62 agricoltore — Pessa Evangelista fu Felice di anni 72 negoziante — De Bin Sisto di Bertulfo di anni 22 soldato. — **Totale MORTI N. 11** dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

UN GRAVE PERICOLO

CHE BISOGNA TOGLIERE

VENEZIA, 30. — L'inchiesta militare effettuata a Treviso per stabilire come i contendenti di Spinola di Riese avrebbero potuto impossessarsi delle bombe a mano, ha permesso di stabilire che esse erano state trafugate da un deposito di munizioni esistente nelle vicinanze di Spinola.

Questo deposito vastissimo, era affidato alla vigilanza di soli tre uomini e di un caporale i quali da alcuni mesi sono in continuo servizio di vigilanza, e da esso, come sapete, furono sottratte 43 casse di dinamite. Di questi depositi di dinamite, di bombe a mano, di spezzoni di proiettili di tutti i calibri, di cartuccie, ve ne sono dappertutto nelle vicinanze dei paesi, lungo le strade comunali, provinciali e le vie ferrate.

Alle autorità militari, che hanno più volte richiesto al Governo di provvedere, il Governo ha risposto che la tutela dei materiali poteva essere affidata all'onestà ed alla prudenza delle genti abitanti nei pressi dei depositi. Per questa fiducia, avvenne quanto sopra. Da parte sua l'autorità militare afferma che essa non ha personale sufficiente anche per la sola custodia delle polveriere.

Sulla gravità di queste notizie non occorre richiamare l'attenzione del pubblico; ma vorremmo richiamasse la sollecita preoccupazione del Governo. Se non si adottasse un rapido e sicuro provvedimento, si commetterebbe un delitto contro l'umanità stessa; onde noi vogliamo sperare che consimili fatti non abbiano più ad essere registrati.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54. O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1135 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Gr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

e il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.